TORINO
Anno 72 Num. 2
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

— LUNEDI' —
3 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza alla rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica, - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca Divertimenti Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-030 43-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

La battaglia di Teruel

La manovra strategica di Varela e di Aranda per rendere definitiva la sconfitta dei rossi - Dopo 24 ore di pausa il combattimento riprende accanito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 3 gennaio.

Dopo ventiquattro ore di pausa dovuta al gelo, la grande battaglia di Teruel è ricominciata ieri mattina con la stessa intensità e asprezza dei giorni precedenti.

Dal 31 dicembre al 3 gennaio le azioni di guerra si sono svolte secondo un ordine cronologico e preciso, anche se deformato nei risultati da interpretazioni alquanto affrettate. Verso le cinque del pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno — quell'anno 1937 che i repubblicani mentalmente avevano sperato di poter chiudere con una vittoria — le colonne di manovra, comandate dai generali Aranda e Varela, riuscivano dopo sessanta ore di lotta incessante contro i nemici aggueritissimi e numerosi che assediavano la città, a toccare i quartieri della città alta, dove resisteva la guarnigione del colonnello Rey e a stabilire un contatto con quel pugno di tenacissimi difensori di Teruel.

Il contatto con la guarnigione

Il nemico, che aveva accettato questi eroi, li aveva costretti negli ultimi fortilizi della città, ne aveva annunciato la caduta, s'era attribuito la più rapida vittoria militare della guerra grazie ad un assalto di sorpresa da truppe dieci volte più forti in numero e in armamento, dovette arrestare sotto l'impeto e la potenza dell'esercito soccorritore, potenza equivalente, se non superiore, a quella degli assedianti. Ma dalle posizioni cittadine, che aveva espugnato con valanghe di uomini e di carri d'assalto, tentò per tutta la serata del 31 e per una parte della giornata del primo dell'anno di arginare l'afflusso crescente delle colonne vittoriose, di assottigliare o almeno non lasciar allargare il corridoio inserito dall'esercito accorso dal fuori attraverso lo schieramento rosso intorno alla città; tentò persino di riformare l'assedio per stringere in una stessa morsa gli assediati e le prime pattuglie venute dall'esterno; contrattaccò talvolta con violenza per cercare di allontanare l'inevitabile attacco ai quartieri della città ove esso si era insediato durante l'assedio della guarnigione.

Spezzato in un punto l'assedio di ferro intorno a Teruel dall'avanzata delle colonne del generale Varela che erano scese alla città dalla Muela (« il dente »), di Teruel, espugnata poche ore prima, il rosso si è sforzato e si sforza ancora di mantenere i suoi decimi di quell'anello, e ciò per più scopi: per tentare di conservare una parte almeno di Teruel e ritrovare la conquista totale della città grazie ai rinforzi chiamati affannosamente per salvare le proprie truppe da una situazione difficile in quanto esse si trovano fra due fuochi. L'allargarsi del corridoio di penetrazione nazionale nella città, minacciava non solo di travolgere tutto lo schieramento rosso, ma di accorciarne importanti contingenti.

La situazione apparirà ancora più chiara al lettore se soffermerà la propria attenzione su di un fatto fondamentale.

In una piccola città rurale come Teruel, formata di un nucleo fitto di case assai angusto di vecchie case e di quartieri esterni, sparpagliati all'intorno attraverso prati e campi, la periferia e il centro si distinguono difficilmente. Gli edifici nei quali resisteva la guarnigione sono sì al centro della città, ma sono in pari tempo in immediato contatto con la valle del Turia, di dove è sopraggiunto, reduce dalla conquista della Muela, l'esercito salvatore. Il ristabilimento del contatto fra queste truppe nuove e la guarnigione è avvenuto senza che necessariamente fossero sgomberati i quartieri occupati dai rossi, tanto nel resto della periferia quanto nel centro stesso; esso è avvenuto inoltre attraverso una spessa maglia di fuoco incrociantesi da un lato e dall'altro del cuneo formato dalle colonne nazionali soccorritrici e il cui vertice tocca i fortilizi della guarnigione.

Esercito rosso, schierato intorno a Teruel, a rovescio mediante un largo movimento sui fianchi.

E difatti sull'ala destra, alcune colonne scendendo dalla Muela non più in direzione di Teruel, dove i collegamenti vengono solidamente mantenuti con la guarnigione, ma in direzione perpendicolare a questo corridoio di collegamento, hanno agevolato le posizioni di montagna dei rossi che fiancheggiano detto corridoio ed hanno occupato nella giornata di domenica alcune quote situate fra la Muela e Villastar; la marcia avviene verso il sud di Teruel partendo dall'ovest, ed è chiaro che essa tende ad avvolgere ciò che esiste della cintura rossa intorno a Teruel, permettendo di abloccare la città in un altro punto.

L'azione è stata qui contrastata da una vivace resistenza, ma nondimeno si è svolta con risultati sicuramente favorevoli al fronte di ieri sera ed ancora in sviluppo.

Sull'ala sinistra, cioè a nord di Teruel, la battaglia si è svolta frontalmente con fortissimo appoggio delle artiglierie. Qui il successo dell'operazione è già più evidente poichè le colonne dell'esercito esterno, lasciato ai fianchi il villaggio di Concud, hanno frantumato rapidamente i nuclei di resistenza marxista ai lati della strada nazionale Saragozza-Teruel, spingendosi approssimativamente dal Km. sette di questa strada, fino al Km. due da Teruel e conquistando il ponte sul fiume Alfambra che, in corto senso, separa i sobborghi settentrionali della città dalla aperta campagna. La battaglia sul detto fronte intorno a Teruel prosegue con violenza crescente; la tempesta di neve, che aveva imperversato nella giornata di sabato, si è placata ed il freddo si è alquanto mitigato. I soldati delle diverse colonne che aggirano le posizioni rosse intorno alla città, marciano all'attacco con la stessa decisione eroica che li ha animati fin qui, nella speranza di chiudere entro poche ore la più grande battaglia della guerra spagnola, con un epilogo trionfale.

Riccardo Forte

La morte del terzo giornalista ferito a Teruel

Mendaye, 3 gennaio.

Edward Neil, corrispondente di guerra della *Associated Press*, che era rimasto gravemente ferito dallo scoppio di un proiettile di artiglieria, mentre seguiva l'avanzata dei nazionali, è deceduto.

Si apprende che venti minuti prima di soccombere, il Neil, che era estremamente agitato, ma che conservava tutta la sua lucidità di mente, ebbe ancora la forza di ricevere delle visite. Mentre la sera precedente egli stesso si considerava ormai perduto, ieri sembrava ignorare la gravità delle sue condizioni. Dietro consiglio dei medici che seguivano lo sviluppo del male, Neil, che era un cattolico di discendenza irlandese, ricevette gli estremi Sacramenti. L'agonia è stata breve e calma. Le sue ultime parole sono state: « Io cerco di muovere le mani per persuadermi che le ho ancora. Quale stupida storia! ». Egli è spirato a mezzogiorno preciso.

Al Neil che è deceduto all'ospedale di Saragozza, era stata praticata la trasfusione del sangue in un estremo tentativo di salvarlo.

La salma del giornalista americano, avvolta in una bandiera coi colori nazionali, è stata trasportata a San Sebastiano, dove anche sono state trasportate le salme di Riccardo Sheepshanks dell'agenzia *Reuter* e dell'operatore cinematografico Johnson. Oggi, a San Sebastiano avranno luogo solenni onoranze alle tre vittime del dovere giornalistico. Le salme saranno poi avviate nei rispettivi paesi.

In Terrasanta

Scontro fra ribelli e polizia nei dintorni di Giaffa

Gerusalemme, 3 gennaio

Nei dintorni di Giaffa e vicino a Safed, due gruppi di ribelli si sono scontrati con forze di polizia. Nella prima località un piccolo posto britannico è stato attaccato da un gruppo di arabi che si era portato vicinissimo ad esso senza essere scorto, se non all'ultimo momento, dalla vedetta. Dato l'allarme, sono giunti sul posto dei rinforzi che hanno battuto la zona circostante; vi è stato un prolungato scambio di fuoco di fucileria e i ribelli sono stati dispersi. Nulla si sa circa il numero delle perdite da una parte e dall'altra.

Ieri sera un treno proveniente da Lydda è stato preso a fucilate a poca distanza dalla stazione di Gerusalemme. La guardia preposta alla difesa della linea, ha risposto prontamente al fuoco mettendo in fuga gli assalitori. I viaggiatori, alle prime fucilate si sono distesi sul pavimento delle vetture evitando così di essere colpiti. All'arrivo a Gerusalemme è stato constatato che parecchie vetture recavano fori di pallottole.

I telegrammi dei musulmani al Duce e al Duca d'Aosta

Roma, 3 gennaio.

Dall'Asmara è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Gli arabi residenti in Eritrea, riconoscenti alla millenaria civiltà di Roma Madre delle genti, assurta a grande protettrice dell'Islam per l'opera del genio di V. E., inviano devoti, fervidi auguri pel nuovo anno. — Pel Comitato: Negib Giamballat ».

Harrar, 3 gennaio.

La popolazione musulmana di Harrar ha inviato al Duca d'Aosta, Vicerè dell'Etiopia, il seguente indirizzo, in occasione del suo arrivo nell'Africa Orientale Italiana:

« In occasione del Vostro benedetto arrivo, la popolazione di Harrar invia a V. A. E. il suo saluto, e invoca da Dio che il vostro regno significhi progresso, felicità e pace per tutto il popolo. Preghiamo V. A. R. di far pervenire a S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III e al magnifico protettore dell'Islam Benito Mussolini, i nostri affettuosi e devoti sentimenti. — O Dio, con il Tuo aiuto rendi forte l'Italia. Così sia ».

Il Vicerè d'Etiopia al Sovrano

Roma, 3 gennaio.

Sua Altezza Reale il Duca di Aosta, Vicerè d'Etiopia, ha inviato il seguente telegramma a Sua Maestà il Re Imperatore:

« Voglia la Maestà Vostra accettare i fervidi auguri che a nome mio, di tutti gli italiani dell'Impero e di tutte le popolazioni eritree, somale e indigene formulo per la Maestà Vostra e per la gloria e prosperità del suo Impero. — Amedeo di Savoia ».

ITALIA E ROMANIA

La risposta di Mussolini al Capo del Governo romeno

Roma, 3 gennaio.

Il Duce ha risposto al telegramma inviatogli da S. E. Goga, Presidente del Consiglio rumeno, al momento in cui ha assunto il potere, con il seguente telegramma:

« Ringrazio Vostra Eccellenza per il telegramma mandatomi all'atto di assumere il potere, ed accolgo con viva simpatia i propositi manifestati da Vostra Eccellenza per quanto concerne i rapporti tra i nostri due Paesi; rapporti che anche io desidero di vedere stabiliti su basi di una cordiale, franca amicizia. Oltre la discendenza romana che Vostra Eccellenza ricorda, a di cui il vostro Popolo è giustamente fiero, vi sono molti altri fattori attuali che permettono di realizzare una feconda collaborazione fra i due Popoli. Mentre Vostra Eccellenza si accinge ad assolvere l'alto compito che le è stato affidato dal Re, le mando, memore dei nostri incontri personali, l'espressione della mia considerazione ed il mio cordiale saluto ».

I mille romeni che saranno oggi a Roma

Roma, 3 gennaio.

Il viaggio dei 1500 rumeni, organizzato dal *Caer* di Bucarest, assume nell'attuale momento politico lo spiccato significato di una grande manifestazione di amicizia italo-rumena. I messaggi che il nuovo Presidente del Consiglio, S. E. Goga, ha scambiato col Duce, hanno riacceso nel cuore degli Italiani quei naturali sentimenti di simpatia che essi hanno sempre nutrito verso il grande Popolo, che oggi più che mai è fiero della sua discendenza da Roma. E in questa atmosfera di vibrante simpatia che l'Urbe attende di poter porgere ai camerati e agli ospiti il suo più caloroso saluto. Della numerosa comitiva fanno parte personalità della politica, delle armi e delle arti: S. E. il prof. Manoilescu, ex-ministro, senatore del Regno, il prof. Alexandrescu, della R. Università di Bucarest, il dott. Radulescu, editore e proprietario del giornale *Pravalia Vremii*, il generale di Divisione Conciulescu, il gen. Costantinescu, il gen. Alexandrescu, l'avv. Grigore Manoilescu, proprietario ed editore del giornale *Duna Vestire*, oltre a numerose altre personalità.

Insieme ai 1500 ospiti rumeni verrà in Italia e a Roma il « Coro di Bucarest », uno dei migliori complessi corali della Romania, il quale si produrrà in esibizioni a Roma, Firenze e Napoli.

I camerati e ospiti rumeni arriveranno stasera lunedì, con tre treni speciali, alle 22,5, alle 23 e alle 0,50. Il programma del loro soggiorno tuttavia è quanto mai denso di manifestazioni politiche e culturali.

La mattina di martedì, con devoto pensiero, gli ospiti si recheranno prima di tutto a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione fascista in Campidoglio. Successivamente essi parteciperanno alla grande cerimonia della consegna di un frammento marmoreo del Foro Traiano. La manifestazione si svolgerà in forma solenne nello stesso Foro Traiano e saluterà negli spalti delle antiche vestigia del Foro il popolo dell'Urbe, che accorrerà a far corona ai camerati rumeni nel momento in cui questi riconfermeranno e suggelleranno i legami spirituali esistenti tra i due grandi popoli. Alla cerimonia parteciperanno il Governatore dell'Urbe, il presidente generale del *Caer* e molte altre personalità italiane.

Nel pomeriggio dello stesso giorno i camerati rumeni visiteranno la città e i monumenti della Roma mussoliniana; mercoledì gli ospiti partiranno alla volta di Napoli.

Il programma di Re Carol lungamente maturato

Londra, 3 gennaio.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si occupa in una nota pubblicata stamane, dei risultati sia in linea di politica estera che interna, del nuovo Governo romeno. Il giornalista rammenta una intervista accordatagli all'inizio del 1936 da Re Carol e ripete in sommario quello che il Sovrano gli disse circa le proprie intenzioni di tendere a fare della Romania uno Stato forte e completamente indipendente. Il Re, fra l'altro, cercava di raggiungere una stretta collaborazione con la Jugoslavia e la Polonia per combattere contro il comunismo. Il giornalista ricorda infine come sia stato per lungo tempo nelle mire di Re Carol il raggiungimento di relazioni cordiali del suo Paese con l'Italia. « Il Re — scrive il giornalista — considera questo riavvicinamento come nell'ordine più naturale delle cose ».

Daranyi a Baden

Vienna, 3 gennaio.

Il presidente del consiglio ungherese Daranyi, con la consorte e il ministro della pubblica istruzione Homan, è giunto a Baden, presso Vienna, come era stato preannunciato. E' probabile che il Cancelliere Schuschnigg renda colà una visita agli ospiti magiari i quali hanno però espresso il desiderio di non essere intervistati dai giornalisti dato il carattere strettamente privato del loro viaggio.

L'eclissi di Eden

Vansittart avrebbe l'incarico di visitare Roma, Berlino, Parigi

Londra, 3 gennaio.

Abbiamo scritto sabato sera che la tattica migliore per chi deve giudicare i cambiamenti avvenuti negli altissimi quadri del ministero degli Esteri è quella di stare a vedere che cosa succederà. Conicchè abbiamo implicitamente avvertito che qualche cosa capiterà senza dubbio. Non è quello della nomina di sir Robert Vansittart a primo consigliere diplomatico del governo un provvedimento tipo normale di amministrazione o di normale riorganizzazione.

Politica a zig zag

Abbiamo letto cento e cento volte sui giornali di qui che al Foreign Office c'era una corrente che voleva bianco e un'altra che voleva, se non proprio nero carbone, almeno grigio scuro. Abbiamo sentito e una volta sentito parlare e abbiamo letto di oscure (ma non tanto) influenze da parte di personalità estranee al ministero. Ora quando in un organismo di tanta importanza o attraverso il quale passano tanti e tanti delicati affari vi sono discrepanze come quelle qui sopra riferite, ci pare lecito dedurre che al Foreign Office c'era o c'è qualche cosa che non funziona o che non va. E prove e controprove di questo si hanno nei risultati o non risultati della politica estera britannica.

Ma non facciamo un elenco di questi risultati mancati e dei zigzagamenti a ripetizione. Il discorso non solo si farebbe lungo ma ci porterebbe a un altro silenzio, a quello delle cause e il discorso ci porterebbe troppo lontano dalle cose d'oggi che sono quelle che contano.

La nomina di Vansittart al nuovo posto appositamente creato ha continuato ad essere il discorso del giorno domenicale come lo era stato del sabato. I giornali hanno dedicato colonne e colonne di commenti, ma in esse non c'è gran che di nuovo.

Notevole è quello che scrive sotto un largo titolo, « Il Premier si preoccupa dello stato di salute di Eden ». Il collaboratore diplomatico del *Sunday Dispatch*. Ne diamo qui un largo riassunto non senza avvertire che esso va preso con un grano, e non con un intero pugno di sale.

« Perchè Eden parte per la Francia meridionale in vacanza proprio in questo momento di complicazioni internazionali? », si chiede il giornale citato. E risponde:

« Perchè il Primo Ministro gli ha ordinato di riposare. Eden è un tipo che obbedisce a Chamberlain mentre non presta orecchio a quello che gli dicono i medici. Da parte sua Chamberlain è preoccupato per la salute del suo segretario agli Esteri. Egli sa che la fatica al Foreign Office è più pesante e più struggente di quella di qualsiasi altro ministero. Così vuol impedire che Eden abbia un tracollo. Il ministro degli Esteri ha una costituzione abbastanza forte ma comincia a lavorare presto e va a letto tardi. Durante le ultime settimane ha dimostrato segni di stanchezza. Fortunatamente ha rapido potere di ricupero e nel passato una quindicina di giorni di vacanza l'hanno rimesso a posto. Tuttavia un deputato che lo conosce abbastanza bene ora disposto a scommettere con me che presto Eden sarà trasferito ad altro ministero. Questo deputato crede che la salute di Eden non possa sottostare a uno sforzo prolungato. Di più: lavorare in un ministero più tranquillo aiuterebbe la carriera di Eden che non ha esperienza di governo oltre quella fatta agli Esteri. Gli amici di Eden dovrebbero compiacersi di tale trasferimento se essi vogliono che egli un giorno o l'altro diventi Primo Ministro ».

La tenacia di Chamberlain

Più oltre il giornale scrive che l'insolita sostituzione di Chamberlain annulla di loro Halifax risulterà simpatica a Eden perchè questi non ha troppe simpatie per il lord presidente del consiglio.

« Ma ciò farà piacere anche a molti deputati e ai loro sostenitori nel paese che preferiscono avere il Premier anzichè Eden al timone della nostra politica estera. Chamberlain almeno ha dimostrato di essere pronto a pacificarsi con le altre grandi Potenze europee. Per giungere a questo scopo non ha bisogno di cambiare programma. Ha detto tante volte ai suoi amici che egli considererà il suo primo mandato come un fallimento se non sarà riuscito a stabilire una amichevole intesa fra la Gran Bretagna, l'Italia e la Germania. E Chamberlain è un uomo che non lascia frustrare facilmente la propria volontà. E' facile predire che egli non esiterebbe a fare importanti concessioni coloniali alla Germania se ciò potesse garantire la pace d'Europa per i prossimi venti anni e Chamberlain sa che in tale tentativo egli avrebbe l'intero paese dietro di sè ».

Più oltre il giornale passando dalla frasca d'olivo al palo degli armamenti scrive:

« Mentre dirigerà il ministero degli esteri il Primo Ministro esaminerà anche la situazione del nostro piano di riarmo che non progredisce nè abbastanza presto nè senza intoppi. La Germania aumenta le sue forze aeree in misura sempre maggiore settimana per settimana. Il nostro riarmo aereo invece si rimescola malamente. Il Gabinetto ha convenuto che il lavoro di costruzioni belliche deve essere intensificato senza ulteriori indugi e Chamberlain sorveglierà quindi che ciò sia fatto ».

Pace per famiglie soddisfatte

Un altro giornale domenicale, il *People*, che come colore politico si trova agli antipodi del *Sunday Dispatch* dà ai mutamenti del Foreign Office una interpretazione che è sensazionale o semplicemente mira al sensazionale.

« La Gran Bretagna ha cominciato il nuovo anno con la migliore decisione, quella di iniziare la più grande campagna di pace che ci sia mai stata nella storia. Questo è il segreto dietro la nomina di sir Robert Vansittart. Una delle prime missioni che saranno affidate al primo consigliere diplomatico del governo sarà quella di visitare Berlino, Roma e Parigi per discutere in quelle capitali e accertarsi se si può convenire su un programma per una conferenza europea. Tanto il Premier quanto Eden considerano la possibilità attuale come molto più promettente di quello erano un anno addietro, e si sono persuasi che le possibilità di una guerra stanno diradandosi e per questo vogliono cogliere l'occasione per distendere la presente internazionale. Per chiarire i punti di contrasto, per riparare ai trattati che urtano, per raggiungere un accordo per il patto di non aggressione e di limitazione degli armamenti ».

Il giornale continua elencando un mucchio di bellissimi progetti quali la possibilità di migliorare la situazione economica sulla base delle proposte che Van Zeeland presenterà questa settimana ai Governi di Roma, Berlino, Londra e Parigi.

Ma vediamo un poco che cosa c'è sotto questo strato zuccherino. Il giornale dice che si spera di giungere a un accordo sui seguenti punti:

1) Nessun ulteriore armamento dopo che la Gran Bretagna avrà completato quelli previsti nel suo piano quinquennale; 2) le quattro maggiori potenze si impegnano a non attaccarsi; 3) il Trattato di Versailles sarà corretto; 4) riunione di una conferenza internazionale per considerare la richiesta della restituzione delle colonie alla Germania; 5) abolizione o riduzione dei dazi doganali, contingentamenti e degli altri intralci nel commercio internazionale.

Dove si vede che lo scrittore del *People* annunciando queste proposte come base della « più grande campagna di pace che la storia abbia mai visto » desidera la pace come una persona con buona salute, con un buon impiego e con una felice famiglia, desidera di fare un salto nel Tamigi.

L. R.

3 gennaio - Anno III

E' una data che il Fascismo non ha mai dimenticato e non dimenticherà mai: una Divisione di Camicie Nere l'ha santificata col suo sangue nelle sabbie africane.

In questo giorno tredici anni or sono il Duce sciolse la Rivoluzione dai vincoli del parlamentarismo e la lanciò verso un integralismo assoluto. E' una data sacra al cuore dei vecchi fascisti che ebbero allora la gioia e l'onore di mostrare coi fatti la loro fedeltà e la loro devozione al Capo e all'Idea; è una data su cui i giovani che non ebbero la fortuna di viverla debbono meditare perchè da allora sul passato cadde la pietra tombale: tutto quanto è accaduto e accadrà sul terreno rivoluzionario procede secondo gli sviluppi del 3 Gennaio dell'Anno Terzo. Giustamente il Partito, depositario nel nome dei Morti della Grande Causa, ha voluto che quest'anno la celebrazione avesse un significato di solennità e soprattutto di adesione allo spirito del discorso pronunziato dal Duce che sgominò la opposizione aventiniana e squarciò gli orizzonti più lontani alla Rivoluzione.

Ma noi guardiamo sempre più innanzi; ogni conquista è fascisticamente un trampolino di lancio per conquiste successive. Così la dichiarazione letta da S. E. Starace a nome di tutti i Federali d'Italia è la sintesi dello spirito con cui i Fascisti in ranghi serrati e in passione di cuori salutano l'anniversario:

« La storica data del 3 gennaio come segnò nell'Anno III dell'E. F., sul fronte interno, la resa a discrezione delle vecchie imbelli formazioni politiche e la loro definitiva eliminazione dalla vita nazionale, così oggi nel campo internazionale coincide con la disgregazione delle cosiddette grandi democrazie annidate nel fortilizio ginevrino che crolla di fronte al formidabile schieramento dei popoli giovani, portatori di una nuova civiltà.

« Il Fascismo italiano, come fu allora vittorioso contro il vecchio mondo politico ritiratosi simbolicamente sull'estremo rifugio, saprà affrontare decisamente ogni coalizione aventinistica d'oltre frontiera ».

L'esibizione aerea italiana a San Paolo del Brasile

Mezzo milione di persone acclamanti alle prodezze dell'ala azzurra

S. Paolo (Brasile), 3 gennaio.

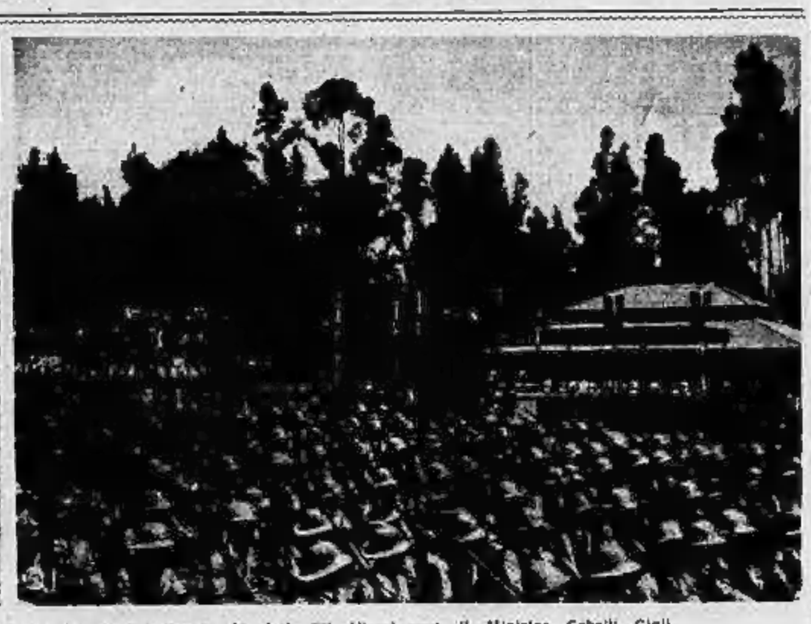
(R.) *Una moltitudine di oltre 500 mila persone, in parte convenuta con oltre 20 mila automobili, ha assistito alle acrobazie dei cacciatori aerei italiani, i quali ne hanno suscitato la profonda emozione ed il più vivo entusiasmo. Le acrobazie, fantastiche ed impeccabili allo stesso tempo, hanno strappato grida ripetute di ammirazione alla folla immensa che ne ha riportato una impressione indimenticabile. L'entusiasmo ha toccato tutti, tanto che, perfino degli ufficiali brasiliani, volendo esprimere i loro rallegramenti a camerati italiani, non hanno saputo farlo in altro modo che inneggiando calorosamente al Duce.*

Negli ambienti competenti si rileva la formidabile potenza della forza aerea italiana e si fa notare che solo l'aviazione fascista è capace di tanta audacia organizzata. Le acrobazie si sono svolte in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, a causa del forte vento, ed i competenti fanno osservare come questo non abbia per nulla influito sul programma della manifestazione, che è stato eseguito in ogni sua parte, non dar luogo al benchè minimo incidente.

L'addetto aeronautico presso la R. Ambasciata ed il R. Console d'Italia hanno ricevuto innumerevoli espressioni di rallegramento per la manifestazione che ha costituito una delle maggiori dimostrazioni della potenza aerea italiana e della capacità di organizzazione collettiva dell'armata azzurra.

Abbiamo avvicinato il capitano Molinari del campo di Mirafiori, esultante per l'affermazione di superiorità dell'aviazione italiana, particolarmente commosso per la dimostrazione di affettuosità dei connazionali e orgoglioso della ammirazione brasiliana. Egli ci ha incaricato di salutare cordialmente gli amici della Stampa.

Le squadriglie italiane, tempo permettendo, raggiungeranno Rio de Janeiro nella prossima settimana.



IL DUCA D'AOSTA A ADDIS ABEBA. - La presentazione dell'Abuna e dei capi indigeni. Ai lati del Vicerè sono il Ministro Cobolli Gigli e il Maresciallo Graziani. — La guarnigione di Addis Abeba sfila dinanzi al Vicerè.

Le ispezioni ai Comandi della Gioventù Italiana del Littorio

Roma, 2 gennaio.

Secondo quanto comunicato con «Foglio di disposizioni» n. 237 del Segretario del P. N. F., hanno avuto luogo ieri le ispezioni ai Comandi federali della G.I.L. da parte dei componenti il Direttorio Nazionale e degli Ispettori del P. N. F. Edoardo Malusardi, Luigi Delfeno, Alfredo Leati, Giulio Ginnasi, Piero Gazzotti, Tommaso Bottari, Stefano Bonfiglio, Luigi Mencini, Natale Schiassi, Attilio Bonino, Carlo Bergamaschi.

A Cosenza il Vice Segretario del Partito prof. Zangara, accompagnato dal Federale, dopo l'omaggio reso al Sacrario dedicato ai quadrumviro Michele Bianchi e ai Caduti per la Rivoluzione nella Casa Littoria, ha visitato gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento. Quindi si è recato alla Casa della G.I.L., ispezionando minutamente i servizi e rendendosi conto del grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni giovanili della provincia. Successivamente ha riunito a rapporto i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti e i Balilla, ai quali ha illustrato le direttive impartite dal Comandante generale per il potenziamento della Gioventù Italiana del Littorio. Ha visitato poi la palestra e i locali adibiti alla refezione scolastica e si è intrattenuto con tutti i serviti. Prima di iniziare l'ispezione, il gerarca ha reso omaggio alla Casa del Fascio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione e l'Impero sostando nel sacrario. Nel cortile della Casa del Fascio due centurie di Giovani fascisti hanno reso gli onori facendo poi un'entusiastica manifestazione di devozione al Duce al canto degli inni fascisti. Rino Parenti si è quindi recato, sempre accompagnato dal Federale, a visitare le organizzazioni femminili della G.I.L., alcuni comandi di G.I.L. rionali, il ritrovo per gli studenti medi e la costruenda casa della G.I.L. che sorgerà nei pressi della stazione centrale, ovunque accolto da calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

A Forlì il dott. Medina ha ispezionato il comando federale dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio. Egli ha visitato i vari uffici e servizi sostando in devoto raccoglimento nella cappella votiva dedicata ad Arnaldo Mussolini.

A Catanzaro l'on. Vecchioni dopo aver visitato in piccoli centri le aziende rurali della provincia, ha ricevuto alla Casa del Fascio le gerarchie provinciali. Quindi si è recato alla sede del Comando federale soffermandosi nei locali adibiti alla refezione scolastica che si inizierà il prossimo giorno 10. Il gerarca ha infine passato in rivista al campo sportivo le forze della G.I.L. che sono quindi sfilate superbamente, presente una grande folla plaudente in piazza Michele Bianchi.

La «Battaglia del grano»

I premi ai vincitori provinciali in festose adunate di rurali

Roma, 2 gennaio.

In tutti i capoluoghi di provincia, in conformità di quanto dispone il calendario del Regime, si è svolta ieri, con la consueta solennità, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e di larghe masse di rurali, sotto la presidenza dei Prefetti, la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori delle gare provinciali del III Concorso nazionale del grano e della azienda agraria.

Il concorso, al quale hanno partecipato circa 18 mila rurali, era ordinato in sezioni, da quella per l'incremento della produzione unitaria del grano a quella per la razionale sistemazione dei terreni, da quella per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata, per la prima volta allotata in questo anno, alla sezione per il programma delle coltivazioni foraggiere e per l'allevamento del bestiame e alla sezione per l'incremento della produzioni orticole pregiate. L'importanza del concorso è manifestata dall'enunciazione stessa degli scopi che il concorso stesso si propone di raggiungere: esso assomma le direttive della battaglia del grano, che il Duce lanciò nel 1925, e che, avendo già dato risultati ammirevoli, assume ora un più ampio significato ai fini del conseguimento pieno dell'autarchia alimentare.

I risultati dell'adunata agraria sono stati soddisfacentissimi e gli esempi offerti dai premiati sono apparsi una significativa espressione di quanto può il perfezionamento della tecnica agricola nel clima di disciplina e di fervente lavoro creato dal Fascismo.

Premi per oltre due milioni e mezzo di lire sono stati distribuiti in queste cerimonie; e premiati sono stati anche i vincitori di concorsi di importanza locale, quali, ad esempio, i vincitori dei concorsi fra i piccoli coltivatori di frumento, che per la modesta estensione dell'azienda, non potevano partecipare al concorso nazionale, limitato ai coltivatori di almeno un ettaro destinato a frumento.

Sono stati premiati i vincitori delle gare provinciali dei concorsi per la migliore coltivazione del granoturco e dei concorsi tra direttori di aziende agrarie; i vincitori delle gare provinciali del concorso per il grano e dei concorso tra produttori di semi di erba medica, indetti dalla Federazione italiana dei consorzi agrari; e premi hanno avuto infine, parroci e sacerdoti coltivatori.

Prima della distribuzione dei premi, i presenti hanno intrattenuto i rurali sulla politica del Fascismo, in particolare riguardo alla politica economica e alle mète dell'autarchia. I presidenti delle Commissioni provinciali granarie hanno illustrato l'attività delle Commissioni provinciali di propaganda granaria e i dati degli ispettori agrari provinciali; hanno, da ultimo, precisato ai rurali i metodi e i mezzi che potranno dare sempre maggiore incremento alla produzione agraria.

Le gare provinciali costituiscono una eliminatoria per l'attribuzione dei premi nazionali, i quali verranno distribuiti domenica prossima, a Roma, nella imponente cerimonia che sarà presieduta dal Duce.

Le manifestazioni di ieri, aperteci e chiusesi con il «saluto al Duce», hanno dato luogo a fervidissime manifestazioni di devozione a Mussolini, da parte delle masse dei rurali che continuano tenaci ed orgogliosi, la marcia, pienamente confidando nella vittoria.

La produzione del grano quadruplicata in provincia di Vercelli

Vercelli, 3 gennaio.

A Palazzo Littorio, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale e delle altre autorità, ha avuto luogo la premiazione dei «vetti del grano», la quale ha messo in rilievo il notevolissimo progresso della nostra provincia che nonostante il suo primato nel riso, si è portata alla testa delle provincie liguri e piemontesi per la produzione di frumento.

Basti, infatti, dal 1927 ha quasi quadruplicato la sua produzione. In dett'anno su 16.783 ettari cottivati si erano ottenuti 196 mila quintali di frumento; quest'anno, su 25.400 ettari, si sono ottenuti 680.000 quintali di frumento, con una media di quintali 27 per ettaro e con punte massime di quintali 59,26 in pianura e di quintali 52,2 in collina. Il rapporto fra le cifre del 1927 e di quest'anno dà un incremento del 62 per cento sulla superficie coltivata e del 250 per cento nella produzione.

Ritocchi ai prezzi delle sigarette estere

Roma, 3 gennaio.

Dal 1.o gennaio corrente, con provvedimento del Ministro delle Finanze, sono stati apportati i seguenti ritocchi alla tariffa dei prezzi delle sigarette estere ammesse alla vendita nel Regno:

Stamboul da L. 0,35 a L. 0,35 l'una; *Coronitas* da L. 0,35 a L. 0,40 l'una; *Xenit* da L. 0,35 a L. 0,40 l'una; *Memphis* da L. 0,35 a L. 0,36 l'una; *Terza sorte* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Austria Bleu* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Rodi* da L. 0,35 a L. 0,36 l'una; *Faro* da L. 0,32 a L. 0,35 l'una; *Zara* da L. 0,34 a L. 0,35 l'una; *Calypso* da L. 0,36 a L. 0,38; *Oasis* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Xanthia* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Salambo* da L. 0,40 a L. 0,41 l'una; *Douros* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Madeleen* 44 da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Hussen* da L. 0,38 a L. 0,40 l'una; *Sorte N.* 6 da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Luna Park* da L. 0,36 a L. 0,39 l'una; *Balcama Bleu* da L. 0,40 a L. 0,42 l'una; *Bogtha* da L. 0,40 a L. 0,42 l'una; *Simon Artz* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Farnese* da L. 0,36 a L. 0,40 cadauna; *Regina* da L. 0,40 a L. 0,42 l'una; *Seine* da L. 0,36 a L. 0,40 l'una; *Queen* da L. 0,45 a L. 0,45 l'una; *Chesterfield* da L. 0,36 a L. 0,39 l'una; *Cameo* da L. 0,36 a L. 0,38 l'una; *Sped* da L. 0,40 a L. 0,42 l'una.

Principi ad Atene pel matrimonio del Principe Paolo

Brindisi, 3 gennaio.

Diretti al Pireo, si sono imbarcati sulla motonave «Filippo Grimani» i principi Filippo, Andrea e Cristoforo di Grecia, col granduca Dimitri, che si recano ad Atene pel matrimonio del Principe Paolo.

CRONACA CITTADINA

Problemi torinesi

La sistemazione degli Uffici finanziari

Nello scorso ottobre, nel dare notizia su queste colonne del prossimo trasferimento in un palazzo del nuovo tratto di via Roma di uno dei due uffici delle Imposte Dirette della nostra città, ponevamo in evidenza le gravi deficienze dell'attuale sistemazione dei nostri Uffici finanziari.

Auspicavamo, tra l'altro, che in via Roma venissero trasferiti entrambi gli uffici delle Imposte e ciò sia nell'interesse del pubblico e sia nell'interesse stesso del servizio, i quali sarebbero stati egualmente danneggiati dal progettato allontanamento da corso Vinzaglio, 8, di uno solo dei due uffici, dato che questi, pur avendo per esigenze d'ordine organizzativo ed amministrative una certa autonomia, hanno tra loro una strettissima interdipendenza e per la massa del pubblico — contribuenti e professionisti — rappresentano un complesso organico nel quale si trattano, si agitano e si amministrano tutti i tributi diretti. Il nostro voto tendeva anche a far sì che il trasloco di entrambi gli Uffici determinasse nell'edificio di corso Vinzaglio la disponibilità di spazio necessaria perchè tutti gli altri uffici finanziari, che in detto stabile sono allogati, ricevessero una sistemazione più propria, più decorosa e più consona alle esigenze del pubblico, che vi accede numerosissimo, ed a quelle del servizio, che dall'attuale angustia di spazio non può non avere grave pregiudizio.

E' perciò che abbiamo appreso con vivo compiacimento la notizia — che anche i nostri lettori accoglieranno certamente con soddisfazione — che il Ministero delle Finanze ha disposto perchè nel nuovo palazzo sito in via Roma, tra le via Cavour, 3 Gennaio e 9 Maggio, abbiano sede tanto il primo, quanto il secondo ufficio delle Imposte Dirette.

Nella nuova sede, signorile ed elegante, i due uffici disporranno complessivamente di circa 100 locali, distribuiti tra il primo ed il secondo piano, sicchè i vari servizi vi troveranno l'ambientazione più adatta, ed i 150 impiegati — tra funzionari e personale ausiliario — potranno svolgervi il loro lavoro in condizioni confacenti alla delicatezza di esso, anche per quanto attiene alla trattazione col pubblico, che finora è avvenuta nel più grave disagio ed alla presenza di troppe orecchie indiscrete.

Gli accessi pel pubblico saranno da via Roma e da via 9 Maggio — la nuova parallela di via Roma — ed è sperabile che non vengano frapposte difficoltà a che quanti lo desiderano possano usufruire dell'ascensore, quantunque per accedere agli uffici sia al secondo piano.

Ci risulta che il trasferimento nei nuovi locali potrà aver luogo verso la fine di gennaio, dato che sono assai avanzati i lavori di rifinitura e di completamento della nuova sede. Rimarrebbe così da delinea la grave pericolo che i due uffici, per la mancata assegnazione da parte del Provveditorato delle Stato dei mobili ed arredi necessari o dei fondi indispensabili per acquistarli, si trovino costretti a portare nel nuovo smagliante palazzo l'accozzaglia dei mobili vecchi, tarlati e cadenti che costituiscono in buona parte la loro attuale dotazione e che non meriterebbero altra sorte che quella destinata alla legna da ardere.

Il pubblico sarà sicuramente sempreso nell'apprendere che uffici presso i quali si accertano e si assicurano al bilancio dello Stato centinaia di milioni, possano essere lasciati in condizioni di tanta povertà da costringerli ad accalcarsi sul nudo terreno volumi e fascicoli d'importanza tale da far sedere i contribuenti su sedie zoppe o prive di spalliera.

Ma tant'è. Gli Uffici Finanziari procurano all'Erario le entrate, che vanno anche a far belle ai eleganti le sedi degli uffici di altre Amministrazioni, mentre ed essi si lasciano perdere l'essenziale.

A Milano ed a Genova, allorchè gli Uffici Finanziari si dovevano installare nelle nuove sontuose sedi costruite per ospitarli, è capitato altrettanto e dovettero, con piena comprensione delle esigenze del decoro cittadino e delle necessità del pubblico, intervenire le due Podesterie, le quali si assunsero l'onere di fornire i nuovi locali di mobili ed arredi nuovi, in quantità largamente sufficiente ai bisogni dei diversi uffici e del tipo e della qualità più adatti a conferire a ciascuno di essi dignità adeguata alla rispettiva importanza.

Vogliamo quindi augurarci che, se il Provveditorato dello Stato dovesse persistere nel rifiuto opposto alle richieste avanzate dagli Uffici delle Imposte, anche la nostra Città, la cui sensibilità per ogni problema d'interesse cittadino è pari a non minore di quella di ogni altra amministrazione comunale, saprà trovare nelle pieghe del bilancio della nostra Città i mezzi necessari perchè i due Uffici delle Imposte si installino nella nuova sede di via Roma con mobilio ed arredi intonati alla signorilità dell'ambiente ed alle tradizioni di decoro e di distinzione che hanno formato in ogni tempo l'orgoglio della nostra Torino.

Francesco Fretto

Personalità in viaggio

Ieri sera alle ore 21.25 è partito per Roma S. E. Medici del Vascello, che è stato salutato dal Prefetto, dal Preside della Provincia, dal Questore e da altre personalità.

Con il medesimo treno sono pure partiti Bruno e Vittorio Mussolini.

Spettacolo di Sordomute

Nel pomeriggio di ieri, nel teatrino dell'Istituto di corso Francia, le sordomute hanno rappresentato un graziosa lavoro natalizio in sei quadri. Le sordomute, che sono state festeggiatissime insieme alle loro insegnanti, ripeteranno la stella giovedì e domenica.

Concorsi per maestri

Il Ministero dell'Educazione Nazionale per le scuole elementari di Stato della quinta categoria ed il R. Provveditore agli Studi di Torino per quella della seconda categoria hanno bandito speciali concorsi per la sistemazione in ruolo di taluni gruppi di maestri elementari provvisori e supplenti, in applicazione del R. D. L. 5 luglio 1937-XV, n. 1512. Gli interessati possono prendere visione degli avvisi dei suddetti concorsi all'albo del Provveditorato agli Studi.

La battaglia per l'autarchia

Imponente adunata di agricoltori per la premiazione del 3° concorso del grano

Il discorso del Prefetto Baratono - Eloquenza delle cifre
La nostra provincia ha raggiunto la prefissa media produttiva: occorre superarla - Ardenti acclamazioni al Duce

S. E. il Prefetto consegna il premio al vincitore della gara Provinciale (I Sezione, categoria incremento della produzione unitaria del grano) comerata Giuseppe Giardini di Ven. Reale

La cerimonia che si è svolta ieri mattina al teatro Alfieri alla presenza delle massime autorità e alla quale ha partecipato una massa imponente di rurali, ha avuto un alto significato patriottico inquantochè ha dimostrato il notevole sviluppo agrario raggiunto in questi ultimi anni dalla nostra provincia i cui rurali, inquadrati sotto il segno del Littorio, tenacemente tendono ogni loro sforzo per conseguire il massimo rendimento della terra e contribuire, anche in questo importantissimo campo che è ragione di vita e di potenza per il nostro grande popolo, al raggiungimento dell'autarchia: la mèta segnata dal Duce.

Le donne rurali

I rurali hanno sempre marciato all'avanguardia non le altre forze della nazione per la difesa e la grandezza del nostro popolo; hanno dato soldati nelle guerre vittoriose combattute fino ad oggi; e la nostra terra, disodata dalle donne, dai vecchi e dai ragazzi — specialmente durante la grande guerra — ha sempre offerto sufficiente sostentamento alle truppe combattenti, contribuendo alla vittoria finale.

I rurali della nostra provincia, che ben si inquadrano fra i rurali di tutta la nazione, certi di aver compiuto, col loro modesto, tenace e silenzioso lavoro, qualche volta fonte di amarezze ma sempre animato da speranza e da entusiasmo, hanno letteralmente affollato la sala dell'elegante teatro torinese per ascoltare la parola incitatrice di S. E. il Prefetto e per assistere alla premiazione dei migliori, di coloro cioè che seppero eccellere nello sfruttamento del loro terreni non sempre benigni.

Le autorità

Mentre la gallerie erano state fastosamente adornate di grandi bandiere tricolori, sul fondale del palcoscenico campeggiava a caratteri giganti la frase del Duce: «All'agricoltura italiana è affidato il compito di dare quanto occorre al fabbisogno alimentare della Nazione».

Sul palcoscenico, attorno ai gagliardetti dei sindacati, della federazione degli agricoltori e della Milizia Rurali hanno pertanto preso posto gli agricoltori premiandi, che sono risultati vincitori del terzo Concorso Nazionale «del Grano e dell'Azienda Agraria (gara provinciale). Sono anche presenti i militari che hanno conseguito il premio per il corso d'agraria promosso dalla Casa del Soldato e un simpatico visitore del concorso d'Agraria indetto dal periodico «Italia e Fede».

Le autorità, accolte dagli inni fascisti, prendono posto sul palcoscenico. Sono presenti: il Comandante designato d'Armata gen. Tua, il Prefetto S. E. Baratono, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata gen. Vercellino, il Comandante la Divisione gen. Gamaleri, il gen. Targa, comandante la Difesa Territoriale, il gen. Tallinucci, il Vice-Federale carrarata Gial, il Direttore del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, comm. Colla, il Presidio della Provincia, avv. Quaglia, il comm. Zavaltaro, presidente della Commissione Provinciale Granaria, il comm. Montanari, capo dell'ispettorato, il Podestà, gr. uff. Sartirana, il Questore gr. uff. Murino, un gruppo numeroso di ufficiali del Presidio ed altre autorità e personalità.

Parla il Prefetto

Dopo il saluto al Duce, prende la parola, fra la più grande attenzione, S. E. il Prefetto, il quale, dopo aver rilevato il significato della cerimonia che è l'esaltazione degli sforzi dedicati al più importante prodotto della terra (il grano) che il Capo ha segnalato come primo obbiettivo della attività agraria fascista, esamina come il problema della produzione granaria italiana venne impostato dal Governo Fascista fin dal suo avvento, e come attraverso un ambiente preparato alle necessità, l'incremento della produzione quantitativa e qualitativa, e la difesa dei prezzi dei prodotti agrari attraverso l'organizzazione della vendita venne soddisfacentemente raggiunto.

S. E. il Prefetto passa quindi ad esaminare quel'è la situazione del piccolo, medio e grande proprietario di terreni agricoli della provincia, delle difficoltà, ancora da superare per evitare dispersioni di piccole ma utilissime energie, delle opere di assistenza create in ogni campo dal Regime a favore degli agricoltori, dei prodotti di cui ancora si deve maggiormente incrementare la produzione ed infine espone quali sono le nuove direttive di marcia per il conseguimento della vittoria dell'autarchia voluta dal Duce. E conclude:

«Fissati i punti più salienti della situazione agraria della Provincia nel passato e nel presente in opera, rivolgiamo un pensiero di sincera ammirazione verso i buoni fascisti della terra, che oggi ricevono il segno e l'omaggio dovuto ai vittoriosi. Da quando il Duce lanciò il grido di battaglia perchè l'Italia conquistasse tutto il grano necessario alle esigenze alimentari del popolo, ogni anno è una schiera di nuovi eletti che si aggiunge alle precedenti per aver raggiunto quei massimi di quantità e di qualità che sono gli elementi della vittoria; onorando questi campioni della mobilitazione campagna economica capoggiata dal Duce, noi onoriamo, ed ancora una volta esaltiamo, la sua squisita sensibilità previdente e la elettrizzante sua forza di incitamento. Voi, vittoriosi di quest'anno, i vostri compagni che vi hanno preceduti, siete ben degni di considerarvi buoni soldati di Mussolini, perchè anche le vostre armi e le vostre zolle concorrono a consolidare l'Impero, perchè tale è la costanza dell'ordine che il Duce ha lanciato agli italiani con la parola *Autarchia*».

Le parole di S. E. il Prefetto sono accolte da interminabili applausi e grida di *Duce!... Duce!*.

Cessate le acclamazioni, si alza a parlare il comm. Zavattaro, il quale rileva i risultati raggiunti nel campo granario, e come in Italia, da una produzione di 45-50 milioni di quintali di grano all'anno si sia passati agli 80 milioni di quest'anno.

Le relazioni

Per ciò che riguarda la nostra Provincia l'oratore rileva come il miglioramento ottenuto nella produzione granaria debba essere esteso anche alla coltivazione del granoturco ed all'allevamento del bestiame, le cui produzioni sono ancora insufficienti per il fabbisogno della nazione, e come la provincia di Torino sia passata nella coltivazione del frumento, da una produzione di soli 9-10 quintali per ettaro a quella di 21,33 nel 1935 ed a poco meno di 28 nel corrente anno, causa le avverse condizioni di clima. Anche quest'anno si sono avute delle punte di oltre 50 quintali, il che dimostra che esistono larghe possibilità di potenziamento produttivo. Bisogna mirare a raggiungere una media stabile di 25 quintali in tutta la provincia.

Il capo dell'ispettorato, comm. Montanari ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulle condizioni agricole della provincia torinese che comprende circa 500 mila ettari di terreno coltivabile di cui il 50 per cento in montagna, il 20 per cento in collina e il 30 per cento in pianura; delle varie possibilità di sfruttamento a seconda delle qualità dei terreni, delle attitudini e delle condizioni ambientali; ma soprattutto ha rilevato la necessità di incrementare, con opportuni provvedimenti allo studio, il nostro patrimonio zootecnico.

Ha avuto quindi inizio la distribuzione dei premi che sono stati consegnati agli agricoltori vincitori del concorso, dalle autorità.

Diamo l'elenco dei migliori classificati:

I Sezione (incremento della produzione unitaria del grano) azienda di pianura: Giuseppe Giardi, Venaria Reale; azienda di collina: Bernardo Goitre, Villarbasse; azienda di montagna: Micon Massa, Corio Canavese. — *II Sezione* (per la razionale sistemazione dei terreni): Grandi aziende: contessa Amalia Fe' d'Ostiani, Castagneto Po; medie aziende: dottor Stefano Sartirana, Robassomero; piccole aziende: Giulio Calvo, Robassomero. — *III Sezione* (incremento della produzione del granoturco, della fava e patata): Coltivazione granoturco: Maria Bosino, Rivalta; coltivazione patate: ing. Luigi Arcozzi-Marino. — *IV Sezione* (per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame): Grandi aziende: Fratelli Chiabotto, Borgaro; medie aziende: geom. Francesco e Gioachino Riviera, Cavour; piccole aziende: Giusto Vidotto, Montaldo Torinese. — *V Sezione* (incremento delle produzioni orticole pregiate): Bartolomeo Cavaglià, Carmagnola. Il primo premio del concorso fra parroci e sacerdoti è stato assegnato al sac. don. Luigi Altina, Vinovo. I primi premi per i piccoli coltivatori della regione montana sono stati assegnati agli agricoltori: Sebastiano Maritano, Giaveno; Antonio Achiera, Buttigliera Alta; Emilio Bocca, Lanzo Torinese; Giuseppe Toglietto, Lanzo Torinese.

Per la migliore coltivazione del granoturco (terreni irrigui) il primo premio è stato assegnato all'agricoltore Luigi Zamponi di Volpiano; (Terreni asciutti) all'agricoltore Michele Stura di Rivalta.

L'odierna adunata per la celebrazione del 3 gennaio

Il commento di Signoretti alle ore 21 al teatro della G.I.L. in piazza Bernini

Come abbiamo annunciato il Segretario Federale ha disposto che, in collaborazione con l'Istituto di Coltura fascista, abbia luogo stasera, 3 gennaio, il commento storico del Duce. Questa sera, dunque, il camerata Signoretti, nella Casa della Gioventù Italiana del Littorio, in piazza Bernini, commenterà lo storico discorso: con le autorità sono invitati gli ufficiali della G. I. L., gli allievi del corso di preparazione politica ed il popolo tutto quanto.

Il Segretario Federale ha pure disposto che il discorso venga letto e commentato nelle sedi fasciste della provincia.

A Biella parlerà il fascista Carlo A. Avonetti.

La previdenza per il popolo

Il Consorzio Sanitario Fascista

Coi consensi delle autorità, per iniziativa della Segreteria interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, si è legalmente costituito il «Consorzio Sanitario Fascista» di Torino con sede in corso Galileo Ferraris n. 33, che ha iniziato il proprio funzionamento dal 1° gennaio. Scopo della nuova istituzione è quello di accentrare nella propria attività assistenziale sanitaria i soci delle mutue volontarie, e più specialmente i loro famigliari. Soprattutto, il nuovo Consorzio sanitario fascista, mira particolarmente a venire in aiuto di tutte quelle categorie di cittadini che non possedendo condizioni di agiatezza e non godendo ancora delle forme di assistenza obbligatoria, potranno trovarvi, mediante un quasi esiguo contributo annuale fisso colla scelta del proprio medico, la certezza di un'assistenza medico-generica ed anche specialistica, svolta dai sanitari aderenti con spirito di collaborativa solidarietà fascista. Indubbiamente, il nuovo Consorzio sanitario, che ha già constatato attraverso le imponenti iscrizioni sollecitate la sincera simpatia riscontrata dalla iniziativa fra i mutualisti volontari, prevede che anche fra il pubblico lavoratore e nelle famiglie torinesi si accoglierà con vivo compiacimento la nuova realizzazione attuata e si saprà trarre diretto profitto di essa partecipandovi.

MALORE IMPROVVISO. — Il facchino Giovanni Sacco, di 66 anni, ieri, mentre transitava in via Bellezia, era colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale delle Molinette, quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

IL CALCIO DI UN COMPAGNO DI SCUOLA. — Lo scolaro Stefano Ungaro, di 10 anni, abitante in corso Brunelleschi 28, era stato colpito con un calcio da un compagno di scuola e riportava una ferita alla testa mentre che i medici dell'Ospedale delle Molinette giudicavano guaribile in sei giorni.

STATO CIVILE

2 gennaio 1938-XVI

Nascite: Filomena m. Fusina, di anni 67, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via F. Paladino 6 — **Secreto** Pierina m. Sapitza, id. 39, di Canosio Mond., casalinga, via M. Cristina 87 — **Lazzeretti** Giuseppina m. Cosso, id. 65, di Crova Vetr., casalinga, corso Palermo 218 — **Faudino** Angelo fu Bartolomeo, id. 63, di Santhià, pensionato, corso Peschiera 263 — **Semotti** Clemente fu Antonio, id. 74, di Torino, scultore, via Carlo Vidua 28 — **Marchisio** Giuseppina v. Musso, id. 67, di Brusasco Cavagnolo, casalinga, corso Stupinigi 169 — **Grasso** Felicita v. Molino, id. 80, di S. Damiano d'Asti, casalinga, corso Giulio Cesare 16 — **Bronia** Giovannetta v. Bonansea, id. 66, di Novi Ligure, agiata, corso Tassoni 33 — **Bertolino** Carlo fu Carlo, id. 57, di Torino, agiatissimo, via Cagliero 9 — **Antegiano** Caterina fu Bernardo, id. 65, di Saluzzo, donna di servizio, via Napione 20 — **Bonata** Carlo fu Casimiro, id. 48, di Torino, calderaio — **Baldassin** Emilio fu Antonio, id. 56, d'Este, pens. — **Volontario** Giuseppa vuor Maria Ausiliatrice, id. 72, di Brugnano, rentg. — **Candelotti** Giovanni fu Antonio, id. 84, di Pollone, invalido — **Rainero** Marianna m. Cariglio, id. 60, di Asti, casalinga — **Rossi** Aurora v. Colnaghi, id. 83, di Firenze, pensionata — **Bertola** Maria fu Giovanni, id. 76, di Torino, casalinga — **Mazzucchi** Rosa Maria v. Barlocchio, id. 80, di Savigliano, casalinga — **Carbi** Angelo fu Carlo, id. 73, di Asti, mercato — **Alberto** Gemelina fu Antonio, id. 59, di Torino, invalido — **Cumba** Mario di Luigi, id. 23, di Torino, calderaio — **Manoni** Bonaventura di Giovanni Batt., id. 29, di Ariccia S. Felice, calzolaio — **Modena** Luigi fu Giuseppe, id. 77, di Verona, invalido — **Uberti** Luigina di Pietro, id. 21, di Sale Marittimo, casalinga.

Bollettino demografico

3 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Morti	24
Nati morti	—
Matrimoni trascritti	—

Automobile contro un tram

L'automobile 13415-TO, guidata dal cav. uff. Giovanni Persona, di 80 anni, abitante a Beinasco, ieri, poco prima delle 17, mentre percorreva il corso Duchessa Jolanda, si scontrava con un tram della linea numero 3. Sull'automobile erano il figlio del guidatore, Angelo Persona, di 5 anni, e la madre, Angela Salvini, di 63 anni, residente a Villanova di Nole Canavese, i quali restarono feriti. Essi erano trasportati all'Ospedale Martini dove il dott. Croce riscontrava ad entrambi ferite guaribili in otto giorni.

PERCOSSO E FERITO DA UN NIPOTE. — Il parrucchiere Vincenzo Fasan, di 28 anni, abitante in via Romani 1, mentre si trovava in una trattoria situata in quello stesso stabile, gestita dal nipote, veniva con questi a diverbio ed era percosso riportando ferite lacero-contuse al capo cadauna che i sanitari dell'Ospedale delle Molinette giudicavano guaribili in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI per la BEFANA

Balocchi di nuovissimo arrivo. *Deliziosa* scelta di articoli per regalo, moderni e di gusto. *Vetrerie*, pellitterie finissime. *Mobiletti* eleganti per salotto. *Infinità* di articoli casalinghi. *Tappeti* d'ogni tipo e dimensione. **Entrate:** v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Vittorio-Bramante) - 21,15: «Trenta secondi» di A. De Benedetti (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.so Rezasco-Marsili) — 21,15: «Il mercante di Venezia» di Shakespeare (serata in onore di E. Morelli; prezzi popolari).
FOSSATI (C.so Casalegno) - 21: «La pelle dell'orso» di A. Solferini.
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 1.
CAY DANZE: Lesinel. Trattan. 17 e 21.
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre sole» con Conrad Veidt, Virginia Leigh, J. Gardner.
AMBROSIO: «Per la sua donna», Douglas Fairbanks Jr. e V. Robson. 1.a
DORA: «Voglio danzare con te» con Ginger Rogers, Fred Astaire. Ultima.
CHIARELLA: «Napoli d'altri tempi» con E. Granados, De Sica, Denis (prima) e Comp. di Riviste Dolgaroff.
V. EMANUELE: «Alla frontiera dell'India» con Shirley Temple, nonchè Angelo Cecchelin nella nuova Rivista «Camere d'affittare».
BALBO: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Castellani.
IDEAL: «Il colpevole» e Cin Giovane.
STATUTO: «I fanciulli del West» (Matrei combattono con Orik e Orak.
ALPI: «Sangue gitano».
NAZIONALE: Il Signor Max. De Sica.
MAFFEI: «Il signore cerca alloggio» e Comp. Riv. «Vivianne D'Arys».
MASSIMO: «I Lloyds di Londra» (Colossal Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ITALIA: Legge della foresta (a colori).
TORINESE: Notti maestose. Martial.
SAVOIA: Falsari alla sbarra. Morris.
PIEMONTE: «Angelo bianco. Francis.
FREJUS: «Tre ragazze in gamba».
IMPERO: «La luce verde», E. Flynn.
OLIMPIA: «Scipione l'Africano».
IMPERIALE: «L'uomo di bronzo».
SOCIALE: «Tre ragazze in gamba».
P. RUFFINI: Povero bimbo milionario.

Oggi all'AMBROSIO

un film *United Artists* presentato dall'Eric:

PER LA SUA DONNA

Un intreccio emozionante, una progressione drammatica vigorosa, una varietà di ambienti pittoresca e suggestiva, conferiscono a questo film un interesse eccezionale e una bellezza rara. La fama del regista *Walsh*, e la bravura degli interpreti principali:

DOUGLAS FAIRBANKS Jr.
VALERIA HOBSON

sono inoltre sicura garanzia della riuscita perfetta di questo film, magistralmente diretto e splendidamente interpretato.

Esauriti, esauriti, esauriti al CINE BALBO

dal film IL CONTE DI BRECHARD la migliore creazione del '37.

L'epilogo dell'emozionante dramma tra il Forzano e del Bonnard è accolto da applausi. Il film è ammiratissimo. La messa in scena grandiosa, gli episodi incalzanti, vivacissimi tragici patetici, l'interpretazione magistrale in cui si affermano potentemente il *Nazzari*, la *Ferida*, il *Cassèri*, tutto concorre al clamoroso successo, che si è delineato fin dalle prime rappresentazioni e che continua e in crescendo».

Imminente al CORSO IL MANTO ROSSO con ANNABELLA e CONRAD VEIDT

Amate le emozioni della grande avventura? le romantica atmosfera dei romanzi cavallereschi? le appassionanti vicende d'amore?

Questo film «alla d'Artagnan» è una perfezione del genere.

E' un *Century-Fox* che vi diletterà immensamente.

Cristianamente mancava

Pilone Pietro

Macellaio

Straziati ne danno l'annunzio la moglie **Trivero Cristina**; i figli: **Carola, Giuseppe, Angelo, Carlo**, con la rispettiva famiglie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 16, in San Mauro Torinese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

2 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 44-183

Questa mattina alle ore sette, a soli ventitre anni, dopo breve ed inesorabile malattia, sopportata con calma serena, rendeva al Signore la sua anima buona

Ferruccio Stevenin

Dottore in Farmacia

Straziati da un dolore che nessuno, se non Dio, potrà confortare, ne danno il triste annuncio: i genitori Dott. **Augusto** e **Domenica**; i nonni **Bernardo** e **Marta Giamporcaro**; gli zii Dott. **Daniele Stevenin**, Genm. **Malocco Delfino, Nilma Eugenio**, colle rispettive famiglie; i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo a Saint Vincent alle ore nove di martedì 4 corrente. Indi la cara salma verrà trasportata a Gaby (Valle di Gressoney) dove, dopo la benedizione, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 11,30 del giorno stesso.

Una prece per la pace dell'estinto e per il conforto dei vivi.

Saint Vincent, 2 gennaio 1938-XVI.

Garda, Gnor, Trasp. Funebri, Ivrea.

Dopo breve malattia, munito del Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Podio Giovanni

d'anni 31 — Negoziante

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Savarino Emilia** e piccolo **Sergio**, la mamma, sorelle, suocero, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da corso XI Febbraio, N. 20.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 56183

Munito di tutti i Conforti Religiosi serenamente mancava ai suoi l'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giovanni Fassetta

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie, figli e parenti tutti.

La mesta cerimonia avverrà il 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Francia 241.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55

Dal cerebrale al visivo

Siamo in tanti, oramai, a questo mondo, che siamo tutti divenuti un poco bambini, perchè la massa è sempre infantile.

Oh bella, non c'era altrettanta gente, anche prima! No, moltissimo di meno numericamente, come cifre totali, e soprattutto, ancora meno gente che contasse. La pubblica opinione e il pubblico stesso, erano formati di poche migliaia di persone, sempre le medesime, quelle che in francese si definivano « la corte e la città », ossia, in austriacante italiano, « il colto pubblico e l'inclita guarnigione ».

Non dico che nascessero intelligenti, ma finivano omogenei. A furia di esclusioni, immissioni e selezioni; a furia di provare e riprovare, vedere e rivedere, ascoltare discutere e affatarsi; con tanto lunga esperienza, così larga possibilità di confronti, e tanta responsabilità di scelta, per stupidi che fossero in origine, bisognava pure che accumulassero un'esperienza e affinassero una coltura. Bisognava pure che ragionassero i loro gusti, disgusti e idee generali, formando atavicamente e socialmente una viva e continuativa tradizione critica.

Così si sapeva — voglio dire, che l'artista della penna e del pennello sapeva — come era composto esattamente il suo pubblico, a chi voleva piacere o dispiacere, chi sedurre e chi violentare, quali tendenze carezzare e quali storture contraddire, o quali vizii castigare; e quali semi doni sviluppare, quali mezzi porre in opera per conseguire quel preciso, premeditato intento. Si svolgeva una corrente di mutua comprensione fra la persona dell'artista, e un pubblico composto di persone, non tutte grandi, ma tutte adulte. Oggi, stampa, viaggi, esposizioni, fotografia, cinematografia, giornale, radio e sport hanno allargato a dismisura — letteralmente, senza confini nè limiti di misura — questo pubblico.

Non siamo più persone, ma una massa, casuale, diversa e confusa, che di volta in volta condeggia e muta composizione, rimpicciolendo e annullando l'individuo di tanto, di quanto lo moltiplica nella sua psicologia collettiva, disattenta e puerile.

Oltre a ciò, si realizza il paradosso interamente nuovo, anzi inimmaginabile sino a pochi decenni or sono, della radio e del cinema: veri e propri spettacoli destinati a milioni di spettatori presenti e assenti, isolati e uniti, invisibili, le cui reazioni non si vedono e non si sentono, ma vanno prevedute, presentite e indovinate.

L'alto tenore tecnico della vita moderna, la perfezione dell'usuale quotidiano con il quale la macchina solleva e soccorre la nostra fatica; e la consuetudine dalla velocità, generano costumi e bisogni nuovi. Dalle città, dai sobborghi, dalle campagne, classi sociali sempre più eteroclite e numerose si affollano avidamente a tutte queste fonti del piacere e del diletto, della distrazione e del divertimento. L'aridità del lavoro meccanico e meccanizzato gliene fa sentire sempre più acuto il bisogno, al tempo stesso che gliene crea e rende accessibili i mezzi.

Guai a noi, guai ai superiori piaceri e diletti spirituali, se non sapranno rispondere a questa aspettativa, a questa bambinesca, a forza gromolona, ma ingenua sete! Può darsi che per appagarla, debbano calare di livello e irrozzirsi, a loro volta, anche questi diletti spirituali; grave male, di cui non sarebbe difficile rintracciare oggi i sintomi. E' un bagno di linfa cruda, ma però viva. E sarebbe male più grave e irrimediabile, se l'arte si anonimizzasse e devitalizzasse in sottigliezze sempre più capillari, divenendo un vano giocattolo per i ricchi. Meglio primitivi, che decadenti.

Una certa volgarità plebea, e persino un certo meschino e pretenzioso convenzionalismo borghese, sono afflizioni meno definitive e più migliorabili che non l'inanità del vuoto.

***

Come, per esempio, interessare a quadri o a libri le masse di milioni di gente, eteroclita per lingua, paese e origine, che da ogni terra e ogni ceto affluisce a una grande esposizione internazionale? E' un problema importante, che dobbiamo affrontare soprattutto noi, nella previsione del non lontano 1941.

Ho visto alcuni spiriti delicati inalberarsi davanti a certi esperimenti e tentativi di soluzione. Per esempio, condannavano la natura dei quadri dell'olandese Vincenzo Van Gogh e il padiglione del libro all'esposizione del 1937 come intollerabili imposizioni didattiche.

Nell'uno e nell'altro caso, il metodo, visivo, oggettivo e froebeliano, concludo a una vera e propria lezione di cose, di un'avidanza forse elementare, ma efficace.

Le sale dell'Esposizione Van Gogh, sono in parte semplice presentazione di alcune mie stupende opere, danneggiate però dal pregiudizio di un assurdo scialbore, che si vuole giustificare con alcune parole dell'artista al fratello: « la cornice bianca sta benissimo, perchè, non offrendo alcun rilievo, forma tutt'uno con la tela ».

Nella stessa corrispondenza io ho rintracciato però una significativa lode delle cornici dorate e delle pareti di tono profondo: « Se il mio quadro non risulta a questo modo separato dal resto, è, semplicemente, addirittura da non guardare ».

Difatti, soltanto la cornice dorata isola completamente il dipinto. E non vuol dire, che taluni pittori preferiscano l'altra, per ragioni sopratutto di armonia. I buoni artisti sono rarissimamente i migliori giudici per la messa in valore delle proprie opere.

In altre sale invece, ad ogni quadro, o disegno, la corona, sulla parete, la sua documentazione umana e biografica. Anzitutto, basta quasi a formare una biografia il rosario degli autoritratti, una intera vita di colloqui con se stesso, dove Vincenzo nota tappa per tappa, tremendamente lucido, i progressi della follia, in agguato alle sue spalle. Accanto a ognuno, sono riportati in caratteri cubitali i passi delle memorie o delle lettere, i dati e le date più significativi per illuminarli. Poi, quell'altro ritratto, fattogli dal fraterno amico Paul Gauguin, a proposito del quale Vincenzo uscì nelle parole strazianti: « Sì, sono proprio io, ma io che sto diventando pazzo ».

Lo seguiamo nei suoi viaggi, miserie, letizie e scoramenti, e nelle tempestose vicende dell'Amicizia col Gauguin, nutrita di ricerche, povertà e lotte, sofferti e combattuti insieme, e poi naufragata nella tragedia eroicomica dell'orecchio, che Vincenzo, oramai pericolitante sull'orlo della follia, si mozzò al mattino, per punirsi evangelicamente della notte trascorsa in una casa troppo allegra, alla cui porta egli consegnò il pacchetto sanguinolente.

Le sue copie da antichi e moderni capolavori, corredate dalle fotografie degli originali, con il rilievo delle loro caratteristiche interpretazioni e deformazioni, accusano ed illuminano acutamente il suo stile e il suo temperamento pittorico.

Per modo analogo, l'obbiettività della fotografia permette altri raffronti, fra i lineamenti analitici, prosaici e quotidiani di certe persone e di certi paesi, rappresentati invece con la definitiva e commossa sintesi della sua pittura.

Ecco, per esempio, la fotografia del Municipio di Auvers, una casa qualsiasi in una qualunque piazzetta di villaggio, fra i suoi bravi due alberi e due parascarri; ed ecco lo stesso taglio di passe, attraverso la concitata plastica dell'infelice e grande Vincenzo; purificato e glorificato dal crogiolo della commozione umana e dell'aspirazione alla divina bellezza.

Più singolari appaiono questi procedimenti didattico-visivi, applicati a un abbozzo di futuro museo letterario. L'opera dei maggiori scrittori vi è illustrata in bacheche, ciascuna ordinata dal migliore critico e biografo di ciascun autore. Non è lo stringicuore dei piccoli musei specializzati, dove ammuffisce la gatta impagliata del Petrarca, come ad Arquà nei colli Euganei; dove s'impolverano la catinella, gli occhiali e il calamaio del Manzoni, come nell'abbandono di piazza Belgioioso a Milano. Qui non odora la miserabile carne morta, ma respira la mirabile anima di questi geni, in laboriosa ascesa dalla vita all'immortalità. La fotografia docilmente, rende evidenti a colpo d'occhio i minimi particolari. Ecco, così ingrandito e reso leggibile, il primo quadro della *Commedia Umana*, che Onorato Balzac butta di getto su un grosso foglio di scrittura febbrile, nella vertigine dell'ispirazione; l'inghiviandano i frontispizi delle prime edizioni delle opere che egli vi elencava; dal progetto alla realizzazione, attraverso il travaglio della tormentatissima bozza di stampa. Accanto al *Giglio nella Valle*, si aggruppano in fotomontaggio, ritratti, lettere e ricordi della signora di Berny, gentile e caduco fiore, tramummanato in quel giglio senza tramonti. La signora Zulma Carraud e il colonnello suo marito, presiedono ai ricordi militari e provinciali, di cui fornirono elementi.

L'imperioso, rapace profilo della contessa Hanska e le raffigurazioni della sua fastosa villa in Polonia, dominano sopra le *Lettere alla straniera*, e altre opere a lei dedicate.

Similmente accade per Victor Hugo, Zola, Daudet, Anatole France. Le dame del « Tempo Perduto » e le « Fanciulle in fiore » dell'anno 1900, spiegano ombrellini, gale e sussiego a occhieggiare le maestose *locottes* e sussurrare ai baffuti cavalieri dell'epoca, intorno alle pagine di Marcel Proust, dove quelle larve si animano di una intensità allucinante, che fu certo contesa alle loro povere vite reali.

Margherita G. Sarfatti

Stelle e divi di Hollywood sorpresi in una bisca

New York, 3 gennaio.

Si ha da Palm Spring, nella Florida, notizia di una sensazionale operazione compiuta dalla polizia.

Operando una sorpresa in un circolo privato detto « Dunes », capitato in una villa a una dozzina di chilometri dalla città, gli agenti hanno trovato un centinaio di artisti cinematografici, fra i più in vista di Hollywood, attorno a diverse tavole da gioco. E' risultato infatti che il circolo era la casa da gioco preferita dagli astri e dalle stelle della Mecca del cinema.

Gli agenti hanno sequestrato fortissime somme di denaro: complessivamente quasi 500 mila dollari, e cioè poco meno di 10 milioni di lire italiane. Il materiale da gioco sequestrato era tanto che sono occorsi due autocarri per poter procedere allo sgombero.

Dieci persone, considerate tenutarie della bisca o comunque responsabili, sono state arrestate. I « divi » hanno potuto invece lasciare il locale dopo un breve interrogatorio.

Libri di attualità

« Con le armate del Negus » di Konovaloff -- « Gli evasi dall'inferno rosso » di Paolo Zappa

Tra i vari bianchi che, per un motivo o per l'altro, servirono l'ultimo negus d'Etiopia, ci fu il colonnello russo Teodoro Eugenitvich Konovaloff, naufrago della rivoluzione bolscevica e rifugiatosi tra i neri per provare se i selvaggi autentici non erano preferibili a quelli civili della sua patria. Ufficiale del genio e aviatore, fu assunto in qualità d'ingegnere del governo e potè percorrere quasi tutto il paese, apprenderne la lingua e i costumi, completando poi la conoscenza definitiva dell'Abissinia col partecipare alle operazioni di guerra negli eserciti di vari ras e del negus. Dopo il crollo, egli pubblicò un diario tradotto ora in italiano dal comandante Stefano Micicchè (Col. Th. Konovaloff: *Con le armate del negus* (Un bianco tra i neri). Ed. Zanichelli, Bologna, L. 15).

Ricordo che il nostro servizio d'informazioni al fronte nord ebbe ripetutamente notizia dell'arrivo in Tigrai del colonnello Konovaloff, al quale si attribuiva l'incarico di costruire un ponte in ferro sul Tacazzè per il passaggio delle truppe imperiali destinate ad avvolgere l'esercito italiano con l'invasione della colonia eritrea. In un secondo tempo egli avrebbe sorretto con i propri consigli militari la scarsa cultura tecnica dei capi indigeni e il tutto era presentato così bene che Addis Abeba, con l'invio del colonnello russo, era più che certa di avere offerto al ras di frontiera un contributo massimo alla vittoria. Non occorre dire che, per il ponte sul Tacazzè, non esisteva neppure la prima sbarra di ferro e, quanto ai consigli, l'incapacità a comprenderli e l'assenza di ogni principio organizzativo li rendevano inutili.

Obbedendo al proprio contratto d'impiego, il colonnello Konovaloff si recò dunque in Tigrai dove sarebbe rimasto scandalizzato di tutto, se non avesse già avuto un'idea precisa del complesso abissino. Lo accoglievano ovunque ignoranza, orgoglio, infantilismo, disorganizzazione. Non una strada, non la velocità di farne, non l'ombra di un esercito regolare, e, malgrado ciò, la certezza di non essere battuti. A pochi chilometri dal Mareb, presso i murricciuoli, pomposamente chiamati « forte » di Rama, una trincea spezzava la mulattiera di fondo valle con il proposito d'inghiottire i carri armati che avessero osato avventurarsi da quelle parti. Io vidi quelle trincee; larga un'ottantina di centimetri, profonda poco più di un metro, erano i parapetti... alle spalle e non occorre dire che, al momento del pericolo, non la difese nessuno. Essa costituiva una specie di simbolo, se non era una goffa pretesa di saper fare come i bianchi e di spaventare i nostri supposti cannocchiali con apparati difensivi terrificanti; delle intenzioni, quel budello di sabbia, in caso di estremo pericolo, doveva essere congiunto con un vicino affluente del Mareb per creare un braccio d'acqua nel quale saremmo annegati tutti.

L'ingegnere del negus non tentò nemmeno di illustrare l'errore; egli avrebbe dovuto costituire una guida ma era come un prigioniero. Ogni consiglio doveva badare a non ferire la suscettibilità dei padroni e quando i variopinti guerrieri parlavano di « tagliare a pezzi come montoni » gli aeroplani italiani, doveva tacere per non sembrare un disfattista o un traditore; le criniere di leone, le lance aggressive, gli scudi di bufalo non erano affatto disposti ad ascoltarlo; ras Sejum respingeva con amorfie le carte topografiche pregando l'ingegnere bianco di aspettare l'arrivo di ras Kassa, al quale piacevano molto e che era capace di studiare per ore e ore « come un europeo ». Che bisogno c'era poi delle carte? E che cosa era l'arte militare? Gli Abissini avevano sempre vinto e avrebbero continuato.

La letteratura s'era impadronita di quei poveri cervelli devastandoli. La cosiddetta « gloria di Adua », esportata in un primo tempo verso l'Europa e, di lì, ritornata ingigantita al punto di partenza, aveva finito per confondere la realtà; le diverse versioni della battaglia parlavano di orde bianche sopraffatte da pochi eroici indigeni valorosi. E quando, più tardi, sotto i colpi di Badoglio l'esercito dei ras si sfrittellava pietosamente, un capo domandò al colonnello russo: — Come va che non vinciamo, se tutti i giornali europei dicono che vinceremo?

A chi dare la colpa? Alla luce, certamente. Nell'eclisse dell'8 novembre 1936, l'oscurità si proiettava verso Addis Abeba ma questo poteva essere un trucco degli Italiani, capaci con le loro diavolerie di spostare anche la luna. La colpa andava quindi agli uomini: a man che venivano sconfitti, la colpa era dei ras. Ras Mulughietà era stato ucciso dalla truppa; Ras Sejum? Un poltrone; Ras Immirù? Un egoista. Ras Kassa? Troppo vecchio. Ras Destà? Un traditore. Non restava che il negus. Poi anche il negus venne sconfitto e la colpa fu tutta della società delle Nazioni.

Fratto dell'immaginazione, l'impero abissino crollò come un bluff di fronte a un giocatore deciso a vedersi chiaro; crollò ignobilmente, senza un gesto di orgoglio e con il falò conclusivo della capitale, creata artificiosamente da un uomo d'ingegno e non voluta da alcuno. Non organizzazione, non cultura non patria; il ministro dell'agricoltura si era opposto a un progetto elettrico destinato a fornire energia ad Addis Abeba perchè altrimenti... i campi non avrebbero avuto più acqua; la truppa istruita dai bianchi, i famosi «Zebur-Zabagnà» stavano insieme come se attaccati con la gomma e i figli dei capi (Ligg) destinati a comandarli rifiutano d'istruirsi per non scendere dalla loro dignità di aristocratici: il saccheggio della capitale guidato dal capo della polizia e dal direttore generale del municipio. Non si concepiva che il nemico potesse vivere prigioniero e la croce rossa era una specie di talismano per tener lontani gli aerei.

Testimonio oculare, il colonnello Konovaloff espone nelle sue memorie i fatti obbiettivi, sfrondati da passionalità e ideologie. La sconfitta del negus è una conseguenza logica delle premesse; oltre l'esercito italiano, lo hanno battuto l'orgoglio e gli amici bianchi.

A. Ant.

***

Leggendo i servizi giornalistici, le inchieste, i viaggi di Paolo Zappa, un rilievo salta subito agli occhi e cioè: questo, in generale, i giornalisti viaggianti accettano e si servono della vecchia tecnica che si basa essenzialmente sulla descrizione di paesi, città, usi, tradizioni e via dicendo. Paolo Zappa, per conto suo, preferisce battere un cammino a parte col mettere sempre in primo piano e deliberatamente gli esseri con i loro drammi ed i loro segreti. Da questo cambiamento di prospettiva, tutta una serie di conseguenze che danno alla sua produzione una fisionomia particolare.

Prima fra di esse, un senso diverso dei « soggetti d'inchiesta ». I giornalisti, diciamo — tanto per intenderci — vecchia maniera, scelgono spesso argomenti astratti, questo o quel paese, questa o quella città. Con un'insistenza che non si è mai smentita, Zappa sceglie costantemente casi umani o sociali, quelli stessi dove l'uomo affronta, vince o soggiace alla sorte. La seconda conseguenza sta in un modo personale di concepire o realizzare l'articolo o il capitolo. L'abitudine, in generale, è di parlare delle persone incontrate o cercate; l'autore di *Fra i Labbroni*, al contrario, dà loro direttamente la parola in dialoghi nei quali la sua parte è spesso quella di guida. Ne deriva un tono diretto di ottimo effetto, un tono scarno, rude che dà vita ad una lingua troppo incisiva certo, ma che va dritta allo scopo. Ne vengon fuori anche vicende drammatiche nelle quali i protagonisti non si confondono con l'ambiente; si risaltano invece come da un bassorilievo. La scena esiste lo stesso, beninteso; essa non è che il prolungamento, una proiezione degli stati d'animo e delle situazioni evocate, un elemento ausiliario tendente a rinforzarle colla forza della suggestione.

Ho voluto paragonare queste due tecniche del *reportage* non per stabilire preferenze, ma semplicemente per farne scaturire dal confronto la diversità. Ognuna, considerata in sè, non è nè buona nè cattiva. Tutto dipende da chi se ne serve. Il problema insomma è di qualità e di possibilità personali e non di ricetta. Tanto l'una quanto l'altra, difatti, comportano limiti precisi e pericoli che solo un senso vigile della misura può fare evitare.

Nel caso del metodo Zappa, la prima limitazione è che egli rimane inchiodato, fino a prova contraria, a soggetti fuori serie, alle avventure che si staccano dal comune, le sole suscettibili di essere trattate efficacemente con la sua maniera rapida, diretta, intesa a mettere in valore i tratti singolari di un essere o di un avvenimento, cioè quanto dà ad essi carattere unico. Viene poi, e questo mi sembra, il pericolo maggiore, la tentazione dell'effetto facile e sicuro. E' raro che vicende eccezionali abbiano per protagonisti uomini comuni. Per lo più, i loro eroi sono esseri ai margini della vita e in conseguenza logica delle premesse oltre l'esercito italiano, lo hanno battuto l'orgoglio e gli amici bianchi.

Paolo Zappa, in tale compito, si è dimostrato prudente ed accorto. Di libro in libro, la sua maniera si è affinata e nell'ultimo, *Gli Evasi dall'Inferno Rosso* (1), esce ci appare come purificata dalle scorie che ancora la inquinavano. La massimacura qui non esiste o quasi. I personaggi, d'altra parte, sono visti esclusivamente secondo la realtà intima nascosta in loro e perciò quanto ci viene innanzi è una galleria di ritratti messi su con tocchi discreti e vivo senso umano, una testimonianza implacabile del regime che regge la Russia.

L'opera, difatti — che in parte i lettori de *La Stampa* conoscono attraverso le corrispondenze recentemente pubblicate — ci parla della terra dei soviets, pur senza avere qualcosa di comune colle innumerevoli inchieste già apparse sullo stesso argomento. Paolo Zappa, stavolta, ha rinnovato il soggetto. Come è noto, i molti giornalisti che si sono recati nel paese di Stalin hanno sempre incontrato difficoltà enormi per documentarsi. La *Ghepeù* vigila, controlla, impedisce le indiscrezioni. Chi vuole vedere deve accontentarsi degli itinerari tracciati in anticipo dalle autorità. In queste condizioni, anche coloro che riescono a ficcare il naso nelle segrete cose, vedono soltanto aspetti parziali della vasta realtà russa.

Come fare, dunque, per dare in una serie di articoli il senso dell'insieme e la viva percezione dell'inferno rosso? Questo problema di apparenza insolubile, Paolo Zappa lo ha risolto egregiamente andando a cercare nei paesi di confine coloro che, aiutati dalla volontà o dalla fortuna, sono riusciti ad evadere per cercare altrove condizioni di vita migliore. La serie è completa poichè essa comprende tutti i tipi della scala sociale, dall'intellettuale al contadino. Zappa ha saputo armonizzare la critica al regime e l'elemento umano. Ognuno di questi evasi, avocando le condizioni in cui viveva, le cause che l'erano germogliare in lui l'idea della fuga e le circostanze che la accompagnarono ci dà ad un tempo il senso del suo dramma individuale e l'altro del dramma collettivo, nel quale si dibatte la Russia intera. Come una lente attira e concentra i raggi solari in un solo punto di intensità abbagliante, così gli evasi descritti da Paolo Zappa, uno alla volta, concentrano e polarizzano nel loro caso personale il caso della Nazione. Il fattore individuale qui non esclude il collettivo.

Di inchieste sulla Russia, in questi ultimi tempi, ne sono apparse a dincine. Tutte o quasi informano, interessano e talvolta appassionano. Quella di Paolo Zappa, oltre ad interessare, commuove.

c. pu.

(1) Paolo Zappa, « Gli Evasi dall'Inferno Rosso », copertina di Boletta, Edizioni Corbaccio. L. 11.

America romantica e sconosciuta

Il Giro del Gaspè in automobile

L'Eden dei pescatori - La buona sorte di un povero cane randagio: ma soffriva il mal di mare - Un paese dove non avvengono incidenti di strada

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

QUEBEC, dicembre.

Come tutte le acque di questa latitudine anche le acque del Gaspè sono ricchissime di pesce, tanto che la regione è stata chiamata « la terra del merluzzo ». E' specialmente la pesca del merluzzo che costituisce la principale industria del paese e dà lavoro alla maggior parte degli abitanti delle sue coste. Il merluzzo è il più importante articolo di valore commerciale, il fattore che determinò, o preferenza di ogni altro, la colonizzazione, il popolamento e lo sviluppo della penisola.

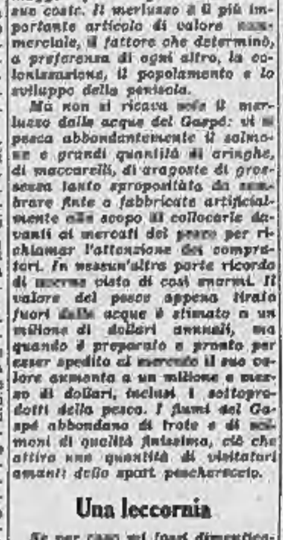
Ma non si ricava solo il merluzzo dalle acque del Gaspè: vi si pesca abbondantemente il salmone e grandi quantità di aringhe, di maccarelli, di aragoste di grossezza tanto sproporzionata da sembrare finte o fabbricate artificialmente allo scopo di collocarle davanti ai mercati del pesce per richiamar l'attenzione dei compratori. In nessun'altra parte ricordo di aver visto di così enormi. Il valore del pesce appena tirato fuori dalle acque è stimato a un milione di dollari annuali, ma quando è preparato e pronto per esser spedito al mercato il suo valore aumenta a un milione e mezzo di dollari, inclusi i sottoprodotti della pesca. I fiumi del Gaspè abbondano di trote e di salmoni di qualità finissima, ciò che attira una quantità di visitatori amanti dello sport pescherecio.

Una leccornia

Se per caso mi fossi dimenticato che il Gaspè è un centro della pesca del merluzzo si sarebbe incaricata di richiamarmelo alla mente Yvonne. Dopo aver passato la notte al Parcè ci rimettiamo in via la mattina presto e, percorso un buon tratto lungo la spiaggia che mena alla Baie de Gaspè, Yvonne si mette a batter le mani e a gridare:

— La morue! La morue! Voilà la morue!

Credevo fosse scorto qualche branco di marinari o villeggiare nel mare. Invece si trattava di



MONELLO DEL GASPE'

baccalà messo a seccare sui graticci in una spianata della riva. Breve consultazione fra i miei compagni di viaggio che desiderano di far acquisto di alcuni pezzi di baccalà secco. Scendiamo a parlamentare con i pescatori che troviamo in un casotto di legno, occupati a far colazione con della roba in scatola. Stanno ad ascoltare la richiesta di Yvonne e del cugino Pierre con aria piuttosto divertita e rispondono che potevamo servirci a nostro piacere. Ma aggiungono, povera buona gente, che nel capannone di rimpetto c'era del merluzzo di qualità assai migliore di quello messo a seccare sui graticci. Ci davano facoltà di andarne a prendere. E i grossi rudi pescatori dalle pochi parole rifiutano di esser pagati. E nel capannone sceglo di catasto di pesce secco Yvonne e Pierre avvistano nell'angolo ch'era stato loro indicato un gran mucchio di filetti di baccalà bianchissimi, polposi e d'apparenza assai invitante. Ne prendono a volontà e ne scaricano una bracciata nella macchina. Pensavo, come sarebbe pensato ogni altro, che il baccalà sarebbe stato riposto nella cassetta dell'automobile per esser cucinato all'arrivo alle rispettive case. Invece vedo che, con il più gran gusto, mamma Bouchard, Yvonne, il giovanotto Raoul e il cugino Pierre si danno a ingollare filetti di baccalà crudo come se fossero pasticcini. Vedono che me ne sorprendo e me offrono un pezzetto anche a me. Lo trovo meno salato di quanto avrei creduto. Ma, Dio mio, mangiarne un filetto intero!

— *Lo proporrò come « hors d'oeuvre » al cabaret* — dico ridendo Yvonne. — *Indurrà i clienti a bere.*

Yvonne, figliuola — le dico — non credi che la morue ti parlerà tra poco una lete arrabbiata?

Ma non sento niente, come non sentono niente gli altri. Dopo qualche ora la morue fa il suo effetto. Sono presi da una sete diabolica e bisogna fermarsi in tutti i casolari e alberghetti che incontriamo lungo la via per chiedere birra o acqua fresca.

Dove sbarcò Cartier

Passiamo per Coin du Banc, per Barachois, Douglastown e giungiamo alla cittadina di Gaspè da cui la penisola stessa prende il nome. E' situata in una posizione pittoresca in una insenatura chiamata Baie de Gaspè. Ha dei buoni piccoli alberghi di tipo americano, naturalmente, e offre grandi facilitazioni per ogni sorta di sporta. Fu qui che Jacques Cartier con una ciurma di sessantuno segugni sbarcò nel 1534 prendendo possesso della regione in nome di « Jesus Christ et le Roi ».

Ma per uno di quei contrasti che offrono i paesi nuovi per cui Plymouth, il paese sacro dei Pellegrini, è sta riempiendo di italiani e Provincetown, un altro posto venerato della New England dove i Pellegrini toccarono terra prima di fermarsi a Plymouth, è abitato in maggioranza di portoghesi delle Azzorre, così Gaspè, dove sbarcò Cartier, è diventato residenza di gente di lingua inglese, discendenti in gran parte di « loyalists », ossia di sudditi inglesi che per rimaner fedeli al governo della patria d'origine fuggirono dagli Stati Uniti al tempo della Guerra d'Indipendenza e si rifugiarono in quest'angolo del Canada.

Le vicinanze della cittadina sono ricche di ricordi storici. A pochi chilometri da essa e precisamente a Penisuola Point, il punto estremo cioè della penisola, si possono vedere le rovine di una casa che il generale Wolfe occupò nel 1758 per un mese prima della battaglia dei Piani di Abraham. In questa battaglia, più nota nella storia col nome di Battaglia di Quebec, furono decise le sorti del Canada e vi trovarono la morte i due comandanti supremi degli eserciti nemici: Wolfe per gli inglesi e Montcalm per i francesi.

Frequentemente vengono fuori dal terreno monete, armi, pezzi di uniformi militari del settecento.

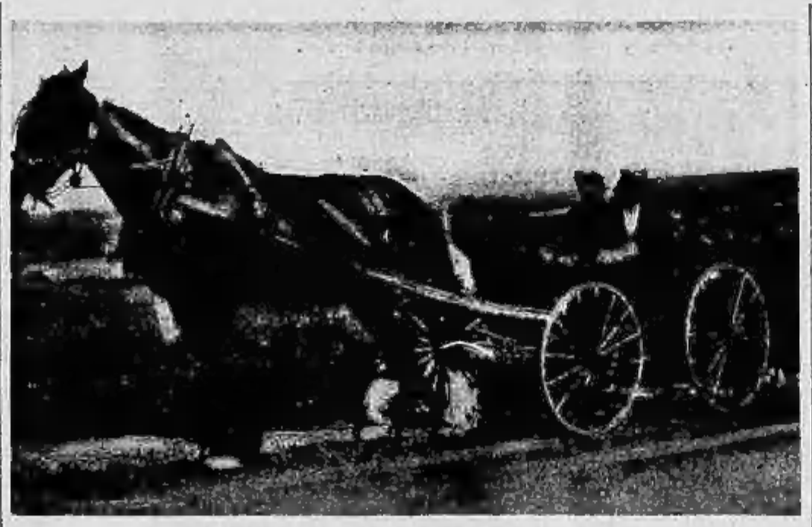
Gaspè è uno dei pochi porti mercantili rimasti al mondo dove si può assistere di tanto in tanto alla partenza di una flotta di grandi velieri che si dirigono verso i mari del Nord.

Da Gaspè procediamo verso Pointe-à-la-Frégate che deriva il nome dal naufragio di una nave da guerra avvenuto più di duecento anni addietro sulle rocce della costa. Bisogna su terreno elevato il villaggio domina la sottostante Anse-aux-Canons dove, quand'è bassa marea, si possono ancora scorgere i vecchi cannoni del vascello naufragato profondamente interrati nella sabbia della spiaggia. Alcuni anni addietro una di queste bocche da fuoco ad avancarica fu potuta estrarre dalla sua tomba marittima e adesso adorna il cimitero del villaggio di Cloridorme. E' tutta una sfilata di paesetti dai nomi romantici: Rivière-aux-Renards, Cap-de-Rosiers, Petit Cap, Saint Yvon, Grande Vallée, Madeleine.

Passiamo la notte in vicinanza di uno di questi piccoli centri nelle cabine in riva al mare costruite apposta per i turisti di passaggio. La costa atlantica del Gaspè ha aspetti di dolcezza infinita, immersa com'è nel silenzio della notte lunare, in cui le case rustiche, le rocce, i pini assumono forme fantomatiche e il veliero che scorre sull'acqua in distanza fa pensare a un gigantesco uccello giunto da terre misteriose e ignote.

« Bush »

Sono il primo la mattina a uscire dalla baracca e mi viene incontro un grosso cane che mi posa le zampe sulle spalle e mi fa un mondo di feste. Penso che il cane appartenga a qualche turista della baracche vicine e attribuisco la sua espansività al fatto che lo sono il primo essere vivente ad apparire in quell'ora mattutina. Ma come sanno tutti gli altri, il povero animale ripete con ognuno i suoi approcci. Gira attorno ripetutamente ad un uomo che fuma la pipa ed ha l'apparenza di un boscaiuolo dei dintorni e questi gli cacciata parecchi calci nelle costole e la caccia via ogni volta che il cane ritenta l'esperimento. Ma quando appare Yvonne le dimostrazioni di affetto del cane non hanno più limiti. Le si



BAROCCINI IN USO NEL GASPE'

accoccolano una bracciata nella macchina. Pensavo, come sarebbe pensato ogni altro, che il baccalà sarebbe stato riposto nella cassetta dell'automobile per esser cucinato all'arrivo alle rispettive case. Invece vedo che, con il più gran gusto, mamma Bouchard, Yvonne, il giovanotto Raoul e il cugino Pierre si danno a ingollare filetti di baccalà crudo come se fossero pasticcini. Vedono che me ne sorprendo e me offrono un pezzetto anche a me. Lo trovo meno salato di quanto avrei creduto. Ma, Dio mio, mangiarne un filetto intero!

— *Lo proporrò come « hors d'oeuvre » al cabaret* — dico ridendo Yvonne. — *Indurrà i clienti a bere.*

Yvonne, figliuola — le dico — non credi che la morue ti parlerà tra poco una lete arrabbiata?

Ma non sento niente, come non sentono niente gli altri. Dopo qualche ora la morue fa il suo effetto. Sono presi da una sete diabolica e bisogna fermarsi in tutti i casolari e alberghetti che incontriamo lungo la via per chiedere birra o acqua fresca.

Dove sbarcò Cartier

Passiamo per Coin du Banc, per Barachois, Douglastown e giungiamo alla cittadina di Gaspè da cui la penisola stessa prende il nome. E' situata in una posizione pittoresca in una insenatura chiamata Baie de Gaspè. Ha dei buoni piccoli alberghi di tipo americano, naturalmente, e offre grandi facilitazioni per ogni sorta di sporta. Fu qui che Jacques Cartier con una ciurma di sessantuno segugni sbarcò nel 1534 prendendo possesso della regione in nome di « Jesus Christ et le Roi ».

Ma per uno di quei contrasti che offrono i paesi nuovi per cui Plymouth, il paese sacro dei Pellegrini, è sta riempiendo di italiani e Provincetown, un altro posto venerato della New England dove i Pellegrini toccarono terra prima di fermarsi a Plymouth, è abitato in maggioranza di portoghesi delle Azzorre, così Gaspè, dove sbarcò Cartier, è diventato residenza di gente di lingua inglese, discendenti in gran parte di « loyalists », ossia di sudditi inglesi che per rimaner fedeli al governo della patria d'origine fuggirono dagli Stati Uniti al tempo della Guerra d'Indipendenza e si rifugiarono in quest'angolo del Canada.

Le vicinanze della cittadina sono ricche di ricordi storici. A pochi chilometri da essa e precisamente a Penisuola Point, il punto estremo cioè della penisola, si possono vedere le rovine di una casa che il generale Wolfe occupò nel 1758 per un mese prima della battaglia dei Piani di Abraham. In questa battaglia, più nota nella storia col nome di Battaglia di Quebec, furono decise le sorti del Canada e vi trovarono la morte i due comandanti supremi degli eserciti nemici: Wolfe per gli inglesi e Montcalm per i francesi.

Frequentemente vengono fuori dal terreno monete, armi, pezzi di uniformi militari del settecento.

Gaspè è uno dei pochi porti mercantili rimasti al mondo dove si può assistere di tanto in tanto alla partenza di una flotta di grandi velieri che si dirigono verso i mari del Nord.

Da Gaspè procediamo verso Pointe-à-la-Frégate che deriva il nome dal naufragio di una nave da guerra avvenuto più di duecento anni addietro sulle rocce della costa. Bisogna su terreno elevato il villaggio domina la sottostante Anse-aux-Canons dove, quand'è bassa marea, si possono ancora scorgere i vecchi cannoni del vascello naufragato profondamente interrati nella sabbia della spiaggia. Alcuni anni addietro una di queste bocche da fuoco ad avancarica fu potuta estrarre dalla sua tomba marittima e adesso adorna il cimitero del villaggio di Cloridorme. E' tutta una sfilata di paesetti dai nomi romantici: Rivière-aux-Renards, Cap-de-Rosiers, Petit Cap, Saint Yvon, Grande Vallée, Madeleine.

Passiamo la notte in vicinanza di uno di questi piccoli centri nelle cabine in riva al mare costruite apposta per i turisti di passaggio. La costa atlantica del Gaspè ha aspetti di dolcezza infinita, immersa com'è nel silenzio della notte lunare, in cui le case rustiche, le rocce, i pini assumono forme fantomatiche e il veliero che scorre sull'acqua in distanza fa pensare a un gigantesco uccello giunto da terre misteriose e ignote.

« Bush »

Sono il primo la mattina a uscire dalla baracca e mi viene incontro un grosso cane che mi posa le zampe sulle spalle e mi fa un mondo di feste. Penso che il cane appartenga a qualche turista della baracche vicine e attribuisco la sua espansività al fatto che lo sono il primo essere vivente ad apparire in quell'ora mattutina. Ma come sanno tutti gli altri, il povero animale ripete con ognuno i suoi approcci. Gira attorno ripetutamente ad un uomo che fuma la pipa ed ha l'apparenza di un boscaiuolo dei dintorni e questi gli cacciata parecchi calci nelle costole e la caccia via ogni volta che il cane ritenta l'esperimento. Ma quando appare Yvonne le dimostrazioni di affetto del cane non hanno più limiti. Le si mette attorno e non la lascia più: la lecca le mani, la tocca delicatamente con una zampa per richiamarne l'attenzione, la guarda con due occhi buoni e pietosi implorando protezione, come se riconoscesse col profondo inscrutabile istinto degli animali ch'è la sola da cui può aspettarsi aiuto.

Yvonne non lascia a conoscere la storia del cane. Appartenuta ad un uomo brutale che lo maltrattava, lo batteva e non gli dava da mangiare. Alla fine costui ha abbandonandolo del tutto e il cane rimase là senza saper dove andare e chiedendo nel suo linguaggio muto un po' di pietà e qualche cosa da mangiare. Perchè tutta quella brava gente che ci raccontava la pietosa storia si guardava bene dal gettare alla disgraziata bestia un boccon di pane. Yvonne è indignata fino al parossismo e in una cateratta di francese misto ad epiteti non riferibili fa conoscere ai presenti quello che pensava di loro. Decide immediatamente di adottare il cane e portarselo alla « farm » a Saint Charles. Mi mette a parte della risoluzione:

— *Io non sono di quelle che vanno piano per i cani. A dir il vero non ne ho avuto mai curata. Ma vedere questo povero animale abbandonato da tutti, maltrattato e a cui nessuno dà da mangiare non lo posso tollerare. Se lo lasciassi qui non dormirei la notte. Lo porterò alla « farm », là avrà da mangiare almeno.*

— *Staremo malissimo nell'automobile* — le feci osservare. — *Il cane è abbastanza grosso. Perchè non chiamare la Società Protettrice degli Animali e consegnarglielo?*

Yvonne mi lancia un'occhiataccia. Come potevo lasciarmi scappare una sciocchezza simile?

— *La Società protettrice degli animali. Da quale parti? Che credi di stare a New York?*

In cerca d'una bistecca

Il fu un piccolo consiglio di famiglia per l'adozione del cane. Il giovanotto Raoul guarda la cosa dal lato pratico ed è per l'affermativa.

— *Il cane potrà servire a guardar le mele che già ne ha lasciato cominciate a rubare. Infatti aveva pensato di provvedermi di un cane da guardia.*

*Mamma Bouchard non sarebbe contraria ma con la voce dell'antica sapienza ci fa osservare che i cani che non sono abituati ad andare in automobile soffrono il mal di mare con tutte le conseguenze... Ora quel cane probabilmente non sarà mai stato in automobile. Bisognava quindi esser preparati a ciò che poteva capitare. Oh, profetica anima sua! Non demmo peso all'osservazione e caricammo il cane nella macchina. Raoul se ne costituì ufficialmente padrone e l

Ambrosiana e Roma pareggiano

Lazio, Juventus, Genova, Torino guadagnano terreno - Milan e Bologna, sospeso l'incontro, segnano il passo

L'apertura del punteggio nella partita Torino - Atalanta: Bo ha centrato lungo dalla destra, Palumbo gira magistralmente al volo e batte Borgioli, che vede il pallone finire sotto la traversa.

Serie A

I RISULTATI

- A **Torino**: Torino-Atalanta 2-1
- A **Livorno**: Triestina-Livorno 1-0
- A **Firenze**: Fiorentina-Lazio 1-1
- A **Sampierd.**: Juventus-Liguria 3-1
- A **Lucca**: Genova-Lucchese 4-0 (giocata il 1 gennaio 1938)
- A **Bari**: Bari-Napoli 3-1
- A **Roma**: Roma-Ambrosiana 1-1
- A **Milano**: Milan-Bologna (sospeso causa nebbia).

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	14	8	5	1	27	15	21
Milan	13	7	4	2	20	12	18
Lazio	14	8	2	4	22	11	18
Roma	14	7	4	3	22	11	18
Genova	14	6	5	3	22	16	17
Juventus	14	6	5	3	19	13	17
Torino	14	7	3	4	19	17	17
Triestina	14	5	6	3	19	12	16
Bologna	13	6	3	4	20	16	15
Bari	14	6	3	5	18	20	15
Napoli	14	4	3	7	21	22	11
Liguria	14	4	2	8	19	25	10
Fiorentina	14	3	4	7	14	29	8
Livorno	14	2	4	8	12	25	8
Lucchese	14	1	6	7	13	28	8
Atalanta	14	2	3	9	9	25	7

Serie B

I RISULTATI

- A **Novara**: Novara-Messina 4-1
- A **Spezia**: Spezia-Sanremese 3-1
- A **Padova**: Padova-Alessandria 3-0
- A **Brescia**: Brescia-Modena 0-3
- A **Vercelli**: Pro Vercelli-Cremonese 0-0
- Ad **Ancona**: Anconitana-Venezia 1-1
- A **Vigevano**: Pisa-Vigevano 2-1
- A **Palermo**: Palermo-Taranto 4-2
- Ha riposato: Verona.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Novara	13	9	2	2	31	9	20
Pisa	13	8	3	2	26	12	19
Padova	13	8	2	3	19	11	18
Alessandria	13	7	3	3	23	13	17
Venezia	14	7	3	4	20	15	17
Vigevano	13	6	4	3	17	11	16
Anconitana	13	6	4	3	14	13	16
Verona	13	5	4	4	20	16	14
Palermo	13	6	2	5	19	18	14
Modena	14	5	4	5	20	19	14
Empoli	13	6	1	6	14	22	13
Pro Vercelli	13	5	3	4	17	21	13
Spezia	13	4	3	7	17	23	10
Messina	14	3	3	8	18	34	9
Cremonese	13	1	4	8	5	19	6
Brescia	13	1	3	9	10	18	5
Taranto	13	1	2	10	11	25	4

Bari-Napoli 3-1

(1-0)

Gadi (B.) al 32' del 1 tempo, **Barbi** (N.) al 19', **Cason** (B.) al 12', **Gadi** (B.) al 27' della ripresa

NAPOLI: Bortolazzi; Tansetti, Venzello; Ricardi, Buscaglia, Pratesi; Mise, Biagi, Gerbi, Bocca, Ubiri.

BARI: Cubi, Ferraris IV, Di Gennaro; Braga, Biasolini, Andrighetto; Cason, Grolli, Grossi, Capocasale, Gadi.

Bari, 3 gennaio.

L'inizio è a favore dei napoletani che per qualche minuto tengono in scacco la squadra barese. Il gioco subisce poi alterne vicende ed al 16', una bellissima azione napoletana si conclude con un tiro di Gerbi, parato da Cubi. A 20' i baresi si portano in vantaggio; Grolli in possesso della palla la passa a Cason; l'ala barese effettua un preciso passaggio al centro, ove Gadi raccoglie e segna. I napoletani attaccano rabbiosamente, costringendo la squadra barese a serrarsi in difesa e salvarsi disperatamente in angolo per due volte consecutive in un solo minuto. Ma questa preponderanza non giova alla squadra napoletana per l'indecisione e la imperfezione nei tiri.

La ripresa s'inizia con palese autorità dei concittadini, che, per dieci minuti, assediano la porta napoletana. Di questo inferiorità logorio dei baresi approfittano i napoletani che, al 10', si liberano dalla stretta e attaccano di sorpresa la rete di Cubi dove Ferraris deve deviare in angolo un tiro insidioso di Buscaglia. Sulla punizione, battuta da Mise, Gerbi mette in rete, di testa, segnando il pareggio. Questa inaspettato colpo scuote i baresi, che tornano all'attacco. Al 16' Mancini passa il pallone a Cason che lo spinge dinanzi la porta napoletana. Quivi è lo stesso Cason che, in un groviglio di giocatori, riesce a farsi luce e mette in rete, portando nuovamente in vantaggio il Bari.

Qualche contrattacco napoletano, poi, al 37', Cason riceve la palla da Mancini e la passa al centro, ove Grossi raccoglie e calcia violentemente verso la porta napoletana. Sentimenti respinge debolmente coi pugni e ne approfitta Duè, che, sopraggiunto di corsa, segna la terza rete.

Un grande incontro mancato

ROMA-AMBROSIANA 1-1 (0-1)

Ferraris II (A.) al 41' del 1 tempo **Serantoni** (R.) al 9' della ripresa

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Maschercini, Serantoni, Michelini, Scarsmelli, Borsetti.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonomo, Setti; Locatelli, Cimi, Antona; Ferraris II, Ferraris I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Roma, 3 gennaio.

Oltre duecentomila lire di incasso. Pubblico da grande incontro, ma il grande incontro non c'è stato. Questa volta non ci sentiamo di assolvere l'arbitro come non ci sentiamo di poter parlare della partita facendo astrazione da chi l'ha diretta. Non vogliamo buttare la croce addosso a Ciamberlini perchè ha negato un rigore alla Roma, per un preso fallo di mano di Bonomo, in area. Scommettiamo che le ventimila persone presenti hanno visto il fallo, rilevandone anche l'intenzionalità.

Un rigore negato

Per Ciamberlini si è trattato però, soltanto di un fallo involontario; questione di valutazione. Comunque non è per questo episodio che la partita è uscita dai binari della regolarità. E' stata invece la longanimità arbitrale, quel non voler punire le scorrettezze, che han finito per convincere gli stessi che, sul campo, molto era permesso. Ne è venuto fuori un gioco duro, punteggiato di cariche irregolari, terminato di arresti con le mani, di battibecchi, ed altre cose che servono a svuotare un incontro di ogni contenuto tecnico, per trasmutarlo in lotta senza esclusione di colpi. Con quale vantaggio per lo sport è facile immaginare. Naturalmente, un incontro combattuto con tanta asprezza, non poteva terminare senza incidenti. E gli incidenti si sono verificati, ed uno di questi, quello che ha causato l'azzoppamento di Ferrari a pochi minuti dall'inizio della ripresa, ha privato l'Ambrosiana del suo migliore elemento, determinando una situazione nuova nello svolgimento della gara.

Altra vittima del «tipo di gioco» è stato Michelini; in uno scontro con Setti, ad un quarto d'ora dalla fine, il centro attacco giallo-rosso riportava una contusione alla testa, per cui era costretto ad uscire momentaneamente dal campo. Conveniente bendato ritornava a prendere, più tardi, il suo posto. Ferrari, invece, azzoppato, ha dovuto assistere dal limite del campo allo svolgersi della battaglia.

Le immancabili reazioni hanno costretto Ciamberlini a considerare la cosa con maggior severità. Sicchè, a circa un quarto dalla fine, l'arbitro si decideva a segnare sul libro nero i nomi di Borsetti, Bonocore, Donati. Che questi giocatori abbiano sulla coscienza colpe maggiori dei compagni non ci sentiremmo di poterlo giurare.

Le facende sono, così, andate nel modo come abbiamo descritto: lotta accanita dal principio alla fine, con prevalenza giallorossa. L'attacco romanista ha avuto momenti di lucidità ma come reparto, ha funzionato poco. Merito, della difesa nerazzurra, alquanto arrugginita e rimaneggiata dell'arretramento degli interni Serantoni e Scaramelli. Il primo, non in grande giornata; il secondo confusionario più del solito. Michelini ha fatto ben poco. Degna di lui una... fucilata al 32' del primo tempo, eseguita fulmineamente, girando su se stesso. Tiro da campione, con bella parata di Peruchetti. Questi non ha avuto gran lavoro, da assolvere, ma quel poco l'ha svolto alla perfezione. Il cervello della Ambrosiana è stato Ferrari. Venuto a marcare l'ausilio preziosa del classico giocatore, si è subito visto in campo un'altra Ambrosiana. Una Ambrosiana meno pronta a cogliere l'occasione propizia. Una Ambrosiana a scartamento ridotto come qualità d'azione offensiva, ma non per questo meno spavalda, decisa a vender cara la pelle. Tale vitalità tale spirito battagliero sono state le doti più belle e interessanti dell'Ambrosiana ultima edizione.

Gioco concitato

Il primo tempo è stato assai più bello del secondo. Più prudente la Roma, più autoritario la Ambrosiana, guidata magistralmente da Ferrari, che imposta le azioni più ordinate e pericolose. In questo periodo si hanno due angoli per parte. Quello contro l'Ambrosiana (14.o), su mischia di Serantoni, e quello contro la Roma, su azione veloce di Ferraris, che, su passaggio di Meazza, converge al centro, ma viene arrestato da Gadaldi, che salva così.

Le azioni si spostano da un campo all'altro, con prevalenza romanista; al 27' fallo di mano di Bonocore, in area di rigore, abbandantemente condito di fischi e urla del pubblico contro Ciamberlini, che non concede la massima punizione. Si eccitano gli animi; nel freddo pungente della chiara giornata la lotta si rinfocola più aspra e serrata. Al 29', Serantoni dopo avere teso con Michelini una bella trama, indugia nel tiro finale e manda fuori. Poi, al 32', duetto Meazza-Ferrari, con un attimo di esitazione di Meazza, concluso con un tiro di Ferrari, bloccato.

Al 41' l'Ambrosiana segna. Due uomini liberi e dieci fermi a guardare. L'azione si potrebbe fotografare così. Ferrara II sfugge alla vigilanza di Donati e centra verso la porta avversaria; sopraggiunge in corsa Ferraris, che, di testa, spedisce in rete. Lo smacco non damoralizza i giallorossi, che partono al contrattacco con foga. Al 42' Peruchetti blocca il tiro di Michelini, che abbiamo ricordato.

Con Ferrari spostato all'ala sinistra, tre minuti dopo l'inizio della ripresa, l'Ambrosiana perde molto della sua forza penetrativa. Meazza è, ora, interno sinistro. Le azioni sono più convulse e disordinate. Gli uomini si affrontano duramente. Dopo due tiri di Serantoni, al 9', la Roma pareggia. Fallo di Setti, su Serantoni. La punizione, calciata da Frisoni, è respinta da un nerazzurro sulla sinistra. Riprende Borsetti, che al volo indirizza in rete. La palla colpisce lo spigolo sinistro del palo, e rimbalza davanti alla porta dove Serantoni è pronto a riprendere ed a segnare.

Scorgiamo i nerazzurri protestare con Ciamberlini. Più tardi ci diranno che Serantoni si è aggiustata la palla con le mani. Ma a qua volta l'arbitro dichiarerà che il giunto fu segnato da Borsetti, e non da Serantoni; comunque, dal nostro osservatorio, il «mani» di Serantoni non è stato rilevato da nessuno. La pressione romanista si fa più forte, più concreta. La difesa ambrosiaiana è impegnata a fondo.

Tre angoli vengono battuti contro l'Ambrosiana, e nessuno contro la Roma. Peruchetti è impegnato da tiri di Michelini, Borsetti e Bernardini; ma la Roma non la spunta. Anzi, verso la fine un'azione Ferrara-Ferraris per poco non muta volto al risultato. Ma sarebbe stato ingiusto.

Filippo Muzi

Il torneo delle riserve

Torino-Fiorentina 4-1

I granata hanno colto un ottimo successo contro le riserve della Fiorentina. Il primo tempo di questa partita è apparso equilibrato ed è finito 1-1, avendo segnato D'Odorico e Taglinacchi. Nella ripresa la squadra del Torino ha attaccato pressochè di continuo ed ha segnato altre tre volte: con Vallone, su rigore, con Citterio, che riusciva in un forte tiro da lontano e con Biraghi, che concludeva con maestria una bella azione personale di D'Odorico.

Squadra vincente: Bersano, Cozzi, Bussi, Piotti, Cadario, Ruella, Vallone, Rossetti, Biraghi, Citterio, D'Odorico. Arbitro Caviolo, di Milano.

Fiorentina-Lazio 1-1

(1-0)

Negro (F.) al 27' del 1 tempo **Biagini** (L.) al 28' della ripresa

LAZIO: Biasoa; Zaccone, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Mannelli, Bertolini, Negro, Barberis, Conti.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Firenze, 3 gennaio.

Tempo bello, ma freddo. Terreno ottimo. Circa seimila spettatori. La Lazio era scesa allo Stadio Berta convinta che la Fiorentina fosse una facile preda. E' successo invece che, dopo tante prove grigie ed inconcludenti, la squadra viola si trovasse ieri in giornata di vena (almeno nel primo tempo), sicchè gli azzurri dapprima rimanevano sorpresi, poi scombussolati e dovevano per forza di cose limitarsi a difendere la propria porta dai continui attacchi che gli uomini della prima linea fiorentina portavano.

La difesa non troppo ordinata e non troppo efficace, specie per colpa dei due terzini, valeva fino ad un certo punto, tanto che, al termine del primo tempo, la Fiorentina era in vantaggio. Una rete era marcata, al 27', da Negro, il quale, lanciato ottimamente da Conti, fuggiva e batteva Biasoa. In precedenza, al 5', Barlassina aveva annullato un goal, segnato dallo stesso Negro, per un fuori gioco discutibilissimo.

Nella ripresa ora la Lazio che passava all'attacco. I viola giocavano un po' preoccupati di difendere il vantaggio conseguito, un po' forse perchè avevano dato troppo nel primo tempo. La squadra romana, atleticamente più attrezzata e fornita di qualità tecniche superiori, non poteva tuttavia concludere gran che, data la stretta marcatura esercitata da Piccini su Piola e dagli altri due mediani sugli ali. Ma un errore di Tori permetteva a Busani di passeggiare, al 28', un passaggio di Piola.

Una volta a punti pari i fiorentini tornavano all'attacco e Negro falliva una facile occasione, a pochi passi dal portiere avversario. Della Fiorentina è emersa la linea mediana, nella quale Piccini ha sfoggiato un bellissimo gioco. Ottimi Magli e Bagriani. Intraprendente la prima linea, che, con l'inclusione di Negro al centro, in sostituzione di Viani, è apparsa più efficace del consueto. Della Lazio il migliore in campo è stato indubbiamente Viani, che ha guidato con accortezza e discernimento, ben coadiuvato dai due compagni Baldo e Milano. La prima linea non ha fatto grandi cose: Piola, vigilato per tutti i 90 minuti da Piccini, non ha potuto che una sola volta dirigere un tiro verso la rete di Baggiani.

Chi ha segnato di più

Con 11 reti: Trevisan.
Con 9 reti: Ferraris II.
Con 8 reti: Maini, Serretti, Michelini, Piola.
Con 7 reti: Peretti.
Con 6 reti: Moretti, Meazza.
Con 5 reti: Ragazzoni, Mian, Pompoui, Capra, Busani, Palumbo, Gerbi.

La Serie C

GIRONE A. — **Fiume**: Fiumana-Rovigo 0-0; **Triestina**: Ponziana-Treviso 2-1; **Udine**: Udinese-Grion 3-2; **Valdagno**: Bpal-Marzotto 2-1; **S. Michele Extra**: Audace-Gorizia 1-1; **Cerata Brianza**: Vicenza-Carnlano 1-0; **Carpi**: Carpi-Mantova 5-1; **Forlì**: Forlì-Ampelea 0-0.

GIRONE B. — **Sesto San Giovanni**: Falk-Varese (sospeso per nebbia); **Biella Arnizio**: P. Patria-Ivrea; **Fanchini** (trasferito per nebbia); **Melzo**: Gallarate-Monza (sospeso per nebbia); **Piacenza**: Piacenza-Lecco 1-0; **Reggio Emilia**: Reggiana-Parma 1-1; **Lodi**: Fanfulla-Crema 2-0; **Seregno**: Seregno-Sisal (sospeso per nebbia); **Milano**: Alfa Romeo-Seregno (sospeso per nebbia).

GIRONE C. — **Biella**: Biellese-Savona 3-1; **Tortona**: Derthona-Acqui 3-1; **Canelli**: Derla-Pinerolo 1-0; **Fossanese**: Valpolcevera-Gallaratese 1-1; **Vado**: Vado-Entella 1-1; **Asti**: Asti-Pavese 3-0; **Imperia**: Imperia-Cavagnaro 1-0; **Casale Monferrato**: Casale-Cuneese 2-0.

GIRONE D. — **Lucca**: Forlimpopoli-Viareggio 2-1; **Ravenna**: Ravenna-Piombino 7-0; **Pontedera**: Pontedera-Empoli 1-1; **Fucecchio**: Saffa-Macerata 5-1; **Lugo**: Sarsina-Lugo-La Signa 2-0; **Grosseto**: Grosseto-Prato 3-0; **Rimini**: Siena-Libertas Rimini 5-1; **Fano**: Alma Juventus-Jesina (rinviata per impraticabilità campo).

GIRONE E. — **Cesenatico**: Cesenatico-Manfredonia 4-3; **Salerno**: Salernitana-Mater 3-1; **Sagnoli**: Sannolese-Pisoli 1-1; **Aquila**: Aquila-Civitavecchia (rinviata); **Cagliari**: Cagliari-Potenza 2-1.

Juventus - Liguria 3-1 (1-1)

La miglior classe dei bianco neri ha ragione dell'impeto sampierdarenese

Borel II (J.) 10' - Peretti (L.) 41' Bellini (J.) 32' Tomasi (J.) 36'

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; De Filippis, Varglien II, Borel II, Tomasi, Bellini.

LIGURIA: Venturini; Simonacchi, Rigotti; Callegari, Pisano, Malatesta; Bellano, Spivach, Viali, Rossi, Peretti.

ARBITRO: Scorsoni, di Bologna.

Genova, 2 gennaio.

(DAL NOSTRO INVIATO)

La tradizione vuole che la Juventus vinca a Sampierdarena: la tradizione non è stata smentita neppure ieri e la vittoria della squadra bianco-nera è maturata alla distanza, quando il Liguria ebbe dato fondo a tutte le sue energie senza riuscire a spuntarla.

Si rivede «Farfallino»

Successo netto e meritato della unità migliore. La Juventus ebbe una giornata di vena e fece molto gioco, anche all'attacco, essenzialmente per merito di Borel, ragazzo che ritrova alfine, nel ruolo che più si confà ai suoi mezzi, la doti del giocatore di grande, grandissima classe.

E' bastato il suo lavoro, il suo impegno, il suo estro, per ridonare chiarezza ed efficacia al gioco d'attacco juventino, in tal misura che gli altri uomini della linea se ebbero vantaggio notevole e finirono col figurare a loro volta assai più del normale. Poter contare su di un centro avanti intraprendente, svelto, attivissimo ha voluto dire, per la Juventus, equilibrare il gioco della squadra tutta, estendere la manovra all'attacco senza dover fare esclusivo assegnamento sulla resistenza della difesa. E a questo gioco costruttivo la squadra si dedicò con gran voglia, animosa quasi di varare alfine di un'arma nuova, lieta di battersi per la vittoria.

Tutto l'incontro fu condotto dalla Juventus con tattica scorta: vigilanza attenta nei periodi di vigorosa e pericolosa pressione avversaria e pronta offensiva non appena nelle linee sampierdarenesi si apriva un varco. Una tattica che, oltre all'utilità per il risultato, offrì anche la possibilità di bel gioco.

Il Liguria infatti non le ha mai solite armi: foga, mezzo, decisione, rudezza anche. Picchiò contro un muro difficile da sfondare. Cozzò coraggiosamente, senza rassegnarsi mai, ma con scarse possibilità di spuntarla data la saldezza della difesa avversaria e la scarsa abilità dei suoi attaccanti. Avrebbe potuto passare di sorpresa, con qualche colpo ben riuscito, ma non ebbe fortuna in questo, sì al-lo fine non le restò che accettare la sconfitta.

Al via la Juventus si portò con bella manovra all'attacco e fu per tutti una sorpresa veder Borel, quel Borel troppo volte apatico, troppo sovente rassegnato, andare avanti con la sua inimitabile eleganza a seminare avversari sulla via battuta. Un paio di tiri passarono a lato dei pali dell'uno e dell'altra porta e poi si ebbe, quasi di sorpresa, il primo punto juventino. Fu al 10' che Borel si trasferì al limite del campo, a sinistra, per battere un calcio d'angolo. Il pallone passò sopra quasi facendo cadere avanti a Venturini e, dopo aver urtato contro la sommità del montante destro, dal lato interno, rimbalzò in rete, ingannando di slancio il portiere genovese. Un tiro d'angolo perfetto ed un goal che, per quanto sorprendente, era da prendere per buono e da tenere ben presente.

Il Liguria non riuscì a reagire subito e ci volle, anzi, una bella parata di Venturini per neutralizzare un tiro di Varglien II. La riscossa si verificò, in tutta la sua pericolosità, a partire dal 20', quando Bellano sbagliò, su invenzione di Rossi, un pallone da scaraventare in rete. Si ebbero, allora, situazioni critiche per la difesa torinese; situazioni che terzini e mediani sbrigarono con un metodico ed infallibile lavoro di distruzione. L'attacco sampierdarenese si abbattevo con grande impeto nell'area juventina ed era la confusione, più che altro, a determinare momenti di pericolo. Tuttavia la Juventus resistette bene, contrattaccò pure ed in questre ore azioni di controffensiva ebbe anche un uomo — Bellini — fuori combattimento dai calci tirattigli a ripetizione da Callegari, violento in modo riprovevole. L'estrema juventina dovette lasciare il campo, ricomparve per pochi minuti e poi fu costretto ancora a tornare negli spogliatoi per non riprendere il suo posto che nella ripresa.

Intanto, prima che il tempo finisse, il Liguria si era finalmente riportato alla pari. Al 41', su di un pallone mandato al centro da Bellano, erano balzati contemporaneamente Peretti e Bodoira e, mentre il portiere mancava la respinta di pugno, l'attaccante toccava di testa e indirizzava la sfera nella porta ormai priva di difensore.

Bottino nella ripresa

Al riposo la situazione non era lieta per la Juventus. Il suo vantaggio era sfumato; l'avversario appariva imbaldanzito e lanciatissimo, le sue possibilità di riprendere il comando del giuoco illimitate. Ed i primi venti minuti del secondo tempo non furono, in effetto, tali da alimentare speranze per i bianco-neri. Il Liguria attaccava ancora, con insistenza, profondendo grandi energie, quasi fosse convinto che, a furia di spingersi all'offensiva, la roccaforte juventina avrebbe ceduto. Tuttavia l'impressione degli attaccanti veniva ogni occasione. Peretti girò da un posto all'altro a caccia del goal; Viali prese a tirare da lontano, pur di tentare il successo personale; Bellano non si districò mai in modo da avere vere e proprie situazioni favorevoli. Fu un arrembaggio, quello del Liguria, ma il sistema ha le sue incognite ed i suoi pericoli. Protesa in avanti alla ricerca del successo, la squadra fu in pericolo ogni qual volta Borel se ne portò lungo solo per spingersi ove c'era tanto spazio da poter filar via. S'aveva, allora, un gran accorrere di Simonacchi e di Rigotti ed erano necessari interventi disperati per impedire che il centro avanti juventino arrivasse alla distanza giusta per il tiro. Fermato una, due, tre volte Borel la spuntò infine al 22', dopo che l'arbitro aveva annullato al Liguria un punto ottenuto con una irregolare carica al portiere. Borel, dunque, disegnò un po' di geroglifici nella metà campo sampierdarenese, sfuggì a quanti lo attaccavano e avviò a Bellini un pallone bellissimo, mantenne l'impressione di forza che la squadra bianco aveva saputo offrire.

Gran parte di merito del risultato attivo va a Borel, dell'artista ed ardito (dopo tanto!) attaccatore, ma parecchi suoi compagni furono così pure su di una linea di alto rendimento: i terzini, i mediani, con Depetrini in gran ripresa. La Juventus di ieri è nuovamente un'unità bella da vedere. La constatazione la si fa con piacere, e con la speranza che la vittoria così brillantemente conquistata sia un punto di partenza per mète alte.

Il Liguria non offrì rilievi interessanti. Giuocava Pisano al centro della mediana: un atleta agile ma non veloce e non pratico nel rifornimento. I terzini si sbandarono spesso. Gli attaccanti crearono la confusione alla quale s'è accennato nel racconto della gara.

Giornata di sole, ma con temperatura rigida. Molto pubblico.

Luigi Cavaliero

Un reclamo del Liguria

Genova, 3 gennaio.

Dopo l'incontro Liguria-Juventus, il Liguria ha presentato regolare reclamo nelle mani dell'arbitro Scorsoni, asserendo che nella azione che ha portato la Juventus a segnare il secondo punto, il giocatore Bellini si trovava in posizione di fuori gioco, rilevata dal segnalinee e sfuggita all'arbitro.

Il Torino torna a vincere ma non a giocar bene

Torino-Atalanta 2-1 (1-1)

Palumbo (T.) 32' - **Fornasaris** (A.) 32' **Bo** (T.) 1' della ripresa

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Elena, Gallea, Neri; Bo, Baldi, Palumbo, Buscaglia, Ferraro.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Rosillani Barella, Procura; Savio, Cominelli, Fornasaris, Salvi, Guidi.

ARBITRO, Galeati, di Bologna.

E' evidente che la prova fornita ieri dal granata non deve aver troppo soddisfatto, benchè risoltasi vittoriosamente, il pubblino frequentatore del campo di via Filadelfia. Non si spiegherebbero altrimenti le chiare disapprovazioni che sono state manifestate nel corso e alla fine della gara, ed qualche battibecco avvenuto — con lo scherno della rete metallica fra gli interlocutori — fra qualche giocatore granata o alcuni critici estemporanei che pretendevano far sentire agli interessati, seduta stante, il loro pensiere sulla prova dai singoli fornita.

Attenuanti svariate

Non si vuole avere l'aria di correre con i paraocchi caldi del compatimento ad ogni costo, ma, per dovere di giustizia, si deve qui dire che la non eccelsa esibizione fornita, in complesso, ieri dal Torino e quella, scadente, di qualche dei suoi giocatori, hanno notevoli attenuanti. Prima di tutto il terreno, che, con la sua crosta gelata sulla quale il pallone si permetteva i rimbalzi più irregolari e impensati, non era fatto da favorire il sistema di gioco del Torino, basato più sulla tecnica che sull'improvvisazione e sullo slancio.

Lo condizioni ambientali, favorivano, quindi, più il sistema di gioco preferito dall'Atalanta, che cercava, è vero, qualche volta all'azione pensata ed elaborata, ma più solitamente cercava svilupparsi su spunti decisamente avventurosi. Senza tener conto che il Torino ha maggiore attenuante può invocarla sulla ancora prolungantesi assenza di Allasio. Gallea tiene bene il posto di centro mediano, anzi, nella partita di ieri è sembrato uno dei pochi elementi d'ordine in campo, non sempre, però, alla perfezione coadiuvato dai suoi collaboratori immediati, vale a dire dai due laterali.

Ma il difetto principale i granata l'hanno denunciato nel reparto di punta. Qui sono state le mezze all a non funzionare a dovere. Buscaglia assai peggio di Baldi, il quale, tra l'altro, era alla sua prima riapparizione in squadra, dopo un periodo abbastanza lungo di assenza. Buscaglia non aveva le idee chiare, ieri. Spesso esitante; impreciso quanto mai nel tiro. Dei molti bolidi da lui inviati verso la rete, soltanto uno ha imbroccato nel rettangolo delimitato dai pali, non senza, però, che Borgioli potesse agevolmente intervenire. La prova di Buscaglia è stata troppo dissimile da quella da lui solitamente fornita per non dover pensare si sia trattato solo di una pessima giornata, che avrà un prontissimo seguito di prove assai migliori.

Si aveva ragione in quegli ambienti dove, alla vigilia, la partita con l'Atalanta non era ritenuta del genere delle più facili. Quella avversaria è una compagine che accenna una decisa ripresa. Il suo reparto migliore sembra la difesa, dove Borgioli è uno dei portieri più brillanti fra tutti quelli della Divisione Nazionale. Guardiano di rete abile e coraggioso. Ieri, infatti, Borgioli ha dato anche prova di freddo sticismo tornando in campo, dopo un'assenza di dieci minuti per medicarsi, malgrado avesse riportato, tuffandosi per una parata, una dolorosa distorsione al mignolo, anulare o medio della mano destra. Incidente, questa, che gli inutilizzava quasi completamente la mano o il braccio destro.

Lodevoli le prove fornite dai due terzini; da Barcella e Bonfiglioni nella mediana. La prima linea Fornasaris è un giocatore che può dar fastidio a qualsiasi difesa, pronto e deciso com'è a puntare a rete ogni volta che se ne presenti l'occasione.

Non si può dire che l'Atalanta sia stata di continuo alla mercè del Torino, tutt'altro. I nerazzurri hanno avuto dei periodi, specie nella ripresa, durante i quali la difesa granata non aveva da dormire sonni tranquilli.

Un buon periodo iniziale del primo tempo le due squadre lo hanno trascorso, più che a studiarsi, a studiare il terreno, onde cercare il modo di ambientarvisi più in fretta e più perfettamente.

Due goal in due minuti

L'azione del primo goal, segnato dal granata, è stata ottima: Bo è foggiato sulla destra ed ha centrato, quando il traversone si millimetro. Palumbo era bene appostato davanti Borgioli, ha girato al volo ed ha inviato la palla a cacciarsi sotto la traversa. Ciò al 22.o minuto. Neanche cinquanti secondi dopo l'Atalanta aveva pareggiato le sorti. Fallo lieve di Brunella qualche metro fuori dell'area. La punizione veniva battuta da Simonetti, il quale faceva spiovere il pallone proprio davanti Maina. Il Fornasaris era pronto e saltare di testa, con perfetta scelta del tempo. Palla in rete senza remissione. Sino alla fine del primo tempo abbozzi di azioni a metà campo: un forte tiro di Savio, sfiorante lo spigolo; una cannonata di Buscaglia arrestata con stile da Borgioli.

Il secondo goal del Torino veniva alla prima discesa iniziale della ripresa. Palumbo si spostava sulla sinistra, palleggiando abilmente. Prima di entrare in area passava a Ferraro, che allungava a sua volta verso la rete. Il pallone era inseguito, ma non raggiunto, da Buscaglia e Baldi, ma Bo capitava velocissimo da dietro. Erano svariate settimane che il piccolo estremo granata non dava disgiuste a portieri avversari e non si faceva sfuggire la favorevole occasione.

Appena rimessa la palla al centro il Torino inscenava altra efficace azione che avrebbe potuto fruttare dinuovo, ma Borgioli parava a terra, infortunandosi. Cedeva quindi la maglia, e la responsabilità della rete, a Comicelli. La sua assenza durava circa dieci minuti.

Allorchè al 20.o minuto l'Atalanta rinvigoriva con una certa autorità e si aveva l'impressione che le sorti potessero nuovamente equilibrarsi. A seguito di un calcio di punizione, battuto direttamente in porta da Simonetti, Maina bloccava, ma non riusciva a tenere la palla; Savio raccoglieva e passava a Fornasaris che segnava. L'arbitro annullava per fuori gioco.

La minaccia permaneva e la difesa del Torino trascorreva dei periodi poco allegri. Finalmente l'offensiva ricominciava a premere dall'altra parte, e Borgioli, sebbene minorato, doveva dar prova ancora della sua bravura.

I calci d'angolo erano nove in tutto nei due tempi; nelle metro l'Atalanta e due contro il Torino. Discreto l'arbitraggio del bolognese sig. Galeati.

Umberto Maggioli

Le corse a Villa Glori

Roma, 3 gennaio.

Premio Carlo Emanuele (L. 4000, m. 1650): 1. Cornelia (Rossi di Scuderia Cicognani, in 2'26"6/10 (1'51"); 2. Decius Augustus; 3. Martino. - Totalizzatore: 23,50, 38,50, 7, 9,50, 9.

Premio Conte di Savoia (L. 3000, m. 2000): 1. Fert (Derrico U.) di Scud. Genovese, in 3'3" (1'28"4/10); 2. Nash; 3. Bartoccia. - Tot.: 7,50, 8, 6, 6,50.

Premio Conte Verde (L. 3000, mtri 2000): 1. Marcochina (Bottoni) di Ciuti, in 3'6"4/10 (1'33"3/10); 2. Capriolo; 3. Uberta. - Tot.: 12, 86,50, 8,50, 12, 25.

Premio Conte Rosso (L. 5000, mtri 1750): 1. Zenone Felce (Cocioni) di Scud. Gastaldi, in 2'27" (1'26"3/10); 2. Oggebbio; 3. Bella Marusca. - Tot.: 7, 44,50, 5,50, 7,50.

Premio Emanuele Filiberto (L. 4000, m. 1760): 1. Gianicolo (Bottoni R.) di Scud. Farnesina, in 2'34"4/10 (1'29" a 8/10); 2. Rosetta Rueti; 3. Marta Moko. - Tot.: 15, 8,50, 7,50, 10,50, 10.

Premio Principe di Piemonte (Lire 20.000, m. 1750): 1. Pornolo (Baldi) di Pogliani, in 2'24"1/10 (1'23" a 8/10); 2. Aulo Gellio; 3. Cleopatra. - Tot.: 13, 6, 6,50.

Premio Conte Biancamano (L. 4000, m. 2520): 1. Wally (Bottoni U.) di Scud. Ciuti, in 3'41"4/10 (1'30"3/10); 2. Marchiaro; 3. Littorino. - Tot.: 42,50, 65, 19,50, 13,50, 8,50.

INCONTRO MILAN - BOLOGNA: sospeso per scarsa visibilità. L'arbitro decide il rinvio della partita causa la nebbia scesa sul campo.

La nebbia arbitra a S. Siro

Milan-Bologna sospeso al 37' a 0-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Benizzoni; Ramondini, Bortolotti, Locatelli; Lepra, Antonini, Moretti, Cabanzo e Boni.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo e Reguzzoni.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Milano, 3 gennaio.

Al 37.o minuto del primo tempo, mentre il gioco era fermo nell'area di rigore milanista a seguito di una parata a terra di Zorzan, l'arbitro esaminava la situazione, che già precedentemente, a seguito della nebbia, aveva esaminato e riesaminato, e, convocati i due capitani, visto che proprio... non ci si poteva vedere, rimandava le squadre negli spogliatoi e sospendeva l'incontro.

Perché contar storie ai lettori? Quelli che erano presenti sanno essi stessi che anche prima della sospensione ci si vedeva molto poco e quelli che non erano presenti, hanno il diritto di essere trattati onestamente. Dei trentasette minuti di gioco, si è avuta visione chiara di sì e no per venti. Per tutto il rimanente, la nebbia a folate, a intervalli, a banchi, si è divertita a scendere sul campo ed a frapporre fra attori e spettatori una cortina ora lieve ed evanescente, ora densa ed opaca, per cui dal campo si vedevano sprazzi e settori a secondo di dove si trovava, ma la visione complessiva mancava affatto.

La giornata era fredda, piacevole, ostile, tipica giornata invernale da pianura padana. Nessun terreno rotto alla superficie del diagolo, questa volta, ma una lastra dura e compatta, sul gelo, quale le ore meridiane non avevano fatto il minimo effetto. Picchiandovi su, lo palla aveva rimbalzi strani ed impensati: correndovi sopra, i giuocatori vi « pattinavano » nel modo più pericoloso.

Ebbene, in un ambiente così anormale, le due squadre, dopo qualche minuto di silenzio cauto, presero a giuocare in modo pratico ed in stile avveniristico. Come si stava sviluppando al momento dell'interruzione, il giuoco era bello ed interessante, sempre per quanto era dato di vedere, a meno, cioè, che le cose stette le si facesse da ambe le parti solo al di là del velario della nebbia. Milanisti e petroniani affrontavano le difficoltà del terreno in modo schietto, maschio, deciso, e bisogna riconoscerlo, arrivavano ad elevarsi al di sopra di esse. Peccato che la più seria e la più sorda delle intemperie si sia venuta a porre il suo veto alla prosecuzione dell'incontro, ché altrimenti qualche cosa di bello si sarebbe visto.

In quanto alle cose realmente potute vedere nella parte di incontro disputatasi, il periodo iniziale si riassume in una diecina di minuti di predominio milanista, con quattro angoli innocui contro il Bologna. Il rimanente è stato giuoco aperto, ad offensive alterne, a ritmo veloce, a vicende che incatenavano l'attenzione. Sul terreno compattamente gelato, i giuocatori, una volta lanciati, più non potevano fermarsi, o, appena toccati, capitombolavano: appiro piccoli miracoli di equilibrio venivano compiuti e in un campo e nell'altro. Ma, quando le due squadre si furono scaldate al fuoco del combattimento, e poterono distendersi e dare la misura del proprio valore, quella che maggiormente emerse fu la bolognese. Andreolo brillava per mobilità, Sansone guizzava via vivacemente, Maini mostrava intraprendenza. Eppure se il Bologna, poco dopo che Milan aveva vorticato Zorzan ad una bella parata, avesse capitolato, non ci sarebbe stato nulla a ridire. Un lungo rimando da parte di un difensore milanista, una spettacolosa scivolata di Pagotto, e Capra ha via libera; il tiro stesso mentre il portiere si fa incontro al milanista, la palla colpisce la base del palo e rimbalza in campo.

Meglio così, dopo tutto. Chè, se l'incontro fosse stato sospeso mentre una delle squadre era in vantaggio, ci sarebbero logicamente stati dei rimpianti. Data la visibilità, l'arbitro fece bene a cominciare, fece bene a sospendere.

La situazione bardina è quella che si verifica ora che Milan e Bologna dovrebbero incontrarsi nelle due volte sul campo della prima, in ripetizione di gara di campionato ed in quarto di finale di Coppa Italia. Per giovedì, il calendario ha fissato il secondo dei due incontri: fino ad ora.

Vittorio Pozzo

Triestina-Livorno 1-0

(0-0)

Chizzo (T.) al 29' della ripresa.

LIVORNO: Agostini; Bertagni, Del Bucco; Guerci, Uslenghi, Lombatti; Neri, Montanari, Angelini, Zidarich, Pomponi.

TRIESTINA: Tricarico; Galgerle, Locchi; Bortolotti, Rancilio, Spanghero; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chizzo, Tunisini.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

Livorno, 3 gennaio.

Ancora una volta il Livorno ha perduto in casa quanto aveva saputo guadagnare in trasferta. La causa della sconfitta, come sempre, va ricercata nelle manchevolezze dell'attacco, sceso senza Costanzo, Arcari IV e senza Casalino (il vercellese è stato di recente acquistato dal Livorno); ma con Zidarich a mezzo sinistro, il quale aveva saputo segnare due reti a Firenze. Ma in pratica, il reparto è venuto a mancare alla prova per la debolezza e l'insufficienza di Montanari e dello stesso Zidarich.

Di contro i triestini, poggiando proprio sugli interni cerse sui loro punti di forza, riuscivano ad imbrigliare la confusa offensiva labronica, passando poi all'attacco con energia ed ordine. Non sempre però, anche nella Triestina, gli avanti sono apparsi in vena, dato che le ali ed il centro faticavano più di una occasione. Il gioco, nell'insieme, è apparso equilibrato fino al 29' della ripresa, con leggera prevalenza dei triestini. Di notevole si aveva nel primo tempo: una discesa di Trevisan al 16', fermata da Uslenghi al momento conclusivo, ed un tiro di Chizzo, al 34', che per un falso rimbalzo della palla per poco non ingannava Agostini. Al 42' poi, soli di fronte ad Agostini, Pasinati e Trevisan non riuscivano a concludere, trovando prima il portiere e poi il palo.

Nella ripresa, dopo un bel tiro di Angelini (5'), si aveva un'azione sciupata da Pasinati (12'), una mischia pericolosa sotto Tricarico (17') e due fasi favorevoli, mancate da Pomponi (18') e Neri (21'). Al 32' un forte tiro di Pasinati veniva fermato a mani aperte da Agostini, finchè Chizzo, al 39' con una cannonata segnava il punto della vittoria.

Vani riuscivano i contrattacchi amaranto. Pomponi passava a mezzo destro a Montanari sostituiva Lombatti, ma erano gli alabardati a sfiorare ancora il goal al 41', quando Trevisan si trovava solo davanti ad Agostini uscito coraggiosamente. Tre angoli per il Livorno, uno per la Triestina.

La Norvegia assente dalle Olimpiadi di Tokio?

Parigi, 3 gennaio.

Il *Petit Parisien* riceve da Oslo che, secondo alcune conversazioni che hanno avuto luogo recentemente fra il Comitato olimpico norvegese e le diverse Federazioni sportive della Norvegia, sembra più che probabile che la Norvegia non parteciperà ai Giochi olimpici di Tokio. Grande è l'animosità delle organizzazioni norvegesi per effetto di influenze politiche considerevoli. La non partecipazione della Norvegia ai Giochi di Tokio — scrive il corrispondente — sarà particolarmente sensibile per i Giochi invernali. Nessuna decisione tuttavia è ancora stata presa perchè il Comitato olimpico norvegese vuole prima studiare a fondo la situazione che regna al riguardo presso le singole Federazioni.

Bella vittoria di Loatti al Velodromo d'Inverno

Parigi, 3 gennaio.

Al Velodromo d'Inverno si è svolto ieri un incontro di velocità in tre prove (500 m., a cronometro, e due di 750 m., in linea) per dilettanti, fra l'italiano Loatti e il francese Renaudin. Loatti ha vinto brillantemente tutte le gare classificandosi, per conseguenza, primo nel punteggio generale.

LA SERIE B

Il Novara sempre al comando con Pisa e Padova incalzanti

NOVARA. — **Novara-Messina 4-1.** — La squadra azzurra si è affermata senza eccessiva difficoltà sull'undici siciliano, il quale, ben dotato atleticamente, ha difettato di continuità e specialmente di capacità realizzatrici nel settore di punta. Il Novara invece ha trovato per il suo gioco veloce e insidioso concreto coi prodissimi, e ripetutamente coi propri. Pacini, sol di fronte ad Agostini, Pasinati e Trevisan non riuscivano a concludere, trovando prima il portiere e poi il palo.

Nella ripresa, dopo un bel tiro di Angelini (5'), si aveva un'azione sciupata da Pasinati (12'), una mischia pericolosa sotto Tricarico (17') e due fasi favorevoli, mancate da Pomponi (18') e Neri (21'). Al 32' un forte tiro di Pasinati veniva fermato a mani aperte da Agostini, finchè Chizzo, al 39' con una cannonata segnava il punto della vittoria.

Vani riuscivano i contrattacchi amaranto. Pomponi passava a mezzo destro a Montanari sostituiva Lombatti, ma erano gli alabardati a sfiorare ancora il goal al 41', quando Trevisan si trovava solo davanti ad Agostini uscito coraggiosamente. Tre angoli per il Livorno, uno per la Triestina.

PADOVA. — **Padova-Alessandria 2-0.** — La contesa, condotta ad un ritmo veloce ed assai combattuta, con un certo equilibrio di azioni, ha visto la vittoria finale del bianco-scudati, maggiormente volitivi e pugnaci. L'Alessandria ha lasciato un'ottima impressione, ma la sua prima linea, più organica dell'opposto reparto padovino, ha reso poco, per l'indecisione del tiro in rete. Gli avanti concittadini sono apparsi invece più intraprendenti e, sia pur valse loro, due volte, il successo. Orsan, il nuovo centro avanti bianco-scudato, ha aperto la segnatura al 21', i grigi hanno reagito allo scacco, ma Cavalieri e compagni hanno sempre fatto l'ipotesi. Nel secondo tempo altro goal di Giarolla, al 35', a conclusione di una ripetuta fuga; quindi controffensiva dell'Alessandria tendente al punto dell'onore. Arbitro: Sarasini.

VERCELLI. — **Pro Vercelli-Cremonese 0-0.** — Partita tirata e combattuta dal primo al novantesimo minuto e risultato in bianco, malgrado una netta superiorità dei concittadini. In base alle visioni della gara la Pro Vercelli avrebbe meritato la vittoria, dovendosi tenere presente che in alcuni momenti l'intero undici grigio-rosso è stato costretto a rinserrarsi nella propria area; tanto è vero che ben dodici calci d'angolo sono stati calciati contro gli ospiti. La volontà del portiere lombardo, l'indecisione e talvolta la sfortuna hanno inficiato sul rendimento degli avanti vercellesi, di modo che la Cremonese, rinunciando ad ogni velleità offensiva e difendendosi strenuamente, ha potuto raggiungere il fischio finale imbattuta. Arbitro: Scolto.

VIGEVANO. — **Pisa-Vigevanese 3-1.** — La vittoria è toccata alla squadra più organica e tecnicamente più attrezzata, anche se nel complesso la partita è risultata equilibrata. Il Pisa si è assicurato la posta durante il primo tempo, che ha registrato parecchie azioni offensive dei toscani, azioni che si sono risolte con due reti marcate impeccabili al 27' e al 45' dall'attivo Bertoni. La reazione dei vigevanesi non ha difettato di volontà ed energia, ma la compagine locale, ridotta virtualmente a dieci uomini per una contusione che ha menomato Barale fin dai primi minuti, non è riuscita che a cogliere un solo goal, e precisamente al 35' della ripresa, ad opera di Calzolari, a pur beneficiando il cinque calci d'angolo, non ha potuto evitare la sconfitta. Arbitro: Salvadori.

SPEZIA. — **Spezia-Sanremese 2-1.** — Successo regolare dell'undici in maglia bianca, il quale ha affermato sulla svelta compagine ligure una chiara superiorità. La Sanremese ha insistito brillantemente, segnando di sorpresa un goal al 13', ad opera di Imberti, ma ben presto lo Spezia ha assestato le redini dell'incontro e Verrina, al 25', ha pareggiato battendo Lanfranco con un secco tiro. Ancora al 32' Volpi ha segnato per i bianchi, indi diversi pericolosi palloni sono stati presi dal portiere bianco-celeste. Nella ripresa il punteggio non ha subito variazioni avendo fra l'altro lo Spezia disputata l'andatura perchè espulso Bonassi, si è trovato ridotto a dieci uomini. Arbitro: Carminati.

PALERMO. — **Palermo-Taranto 4-2.** — Buon successo dei rosa, attraverso una partita combattuta ed interessante, non mancandosi gli ospiti arresi facilmente al vivace pressing siciliano

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 3 Gennaio 1938 - Anno XVI — GIORNO

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto di Saturno, congiunta a Giove e in parallelo di Urano, promette una giornata fortunata, favorevole, soprattutto, ai lavori di pazienza, alle occupazioni che esigono perseveranza, metodo, minuziosità. Potrà essere opportuno dar vita ad iniziative e ad operazioni finanziarie, malgrado la possibilità di qualche avvenimento imprevisto.

I nati oggi saranno ottimisti e facili all'entusiasmo, liberali e gioviali, ma rigidi e degni di fiducia. Il loro temperamento non sarà alieno da una certa originalità.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale sull'Europa: basse pressioni permangono sul bacino Mediterraneo col minimo sulle Jonie e sull'Egeo. Il rimanente d'Europa è in regime anticiclonico per quanto attenuato, con massimo sull'Irlanda. Sulle nostre regioni continua l'afflusso di aria fredda continentale in lieve contrasto sulla bassa Italia con aria meno fredda ivi persistente.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggermente perturbato sulla bassa Italia e sulle isole maggiori, generalmente buono, ma alquanto instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Venti generali moderati rinforzati in Liguria. Temperatura stazionaria. Nebbie dense in Val Padana e sui passi, diradantisi nelle pomeridiane. Mare Ligure mosso.

Italia e Germania

Mussolini: Due nazioni che credono nelle forze dello spirito

Berlino, 3 gennaio.

Il fascicolo di gennaio della *Neue Linie* dedicato completamente all'Italia, di cui abbiamo dato una breve notizia sabato sera, è uscito ieri. Vi hanno collaborato eminenti uomini politici, pubblicisti e scrittori dei due Paesi fra cui il senatore Volpi, l'on. Bonomi, Angelo Gatti, Rosso di San Secondo, Mirko Ardemagni, Herbert Borch, Riccardo Huch e altri.

Il fascicolo si apre con le seguenti parole del Duce:

« L'Italia e la Germania sono due Nazioni che credono nella forza dello spirito. Da questo Credo costruiscono l'avvenire. Mi compiaccio cordialmente con la « Neue Linie » che di questa forza creatrice della nostra vita nazionale fa il centro del suo numero speciale dedicato all'Italia. Solo quei popoli che si conoscono e si comprendono possono essere gli annunziatori e i creatori del nuovo ordine europeo ».

Seguono alcune dichiarazioni di Goebbels.

« L'amicizia fra la Germania e l'Italia — scrive il ministro della propaganda del Reich — *non è un interessato accordo di due nazioni come troppo spesso furono le intese politiche di altri tempi. Essa invece è sorretta da uno spirito nuovo e affine che ha il suo fondamento nella storia e nella forza propria dei due Popoli. Questo spirito venne richiamato in vita e reso operante nella storia dall'azione di due uomini sorti in ore gravi. Salvo perciò il numero della Neue Linie dedicato all'Italia giacchè esso si propone di mostrare il volto della giovane Italia e dietro ad esso quello « eterno » del popolo italiano ».*

Il numero speciale contiene anche una intervista che il Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri ha concesso al direttore della rivista berlinese. Accennando ai rapporti fra i due Paesi il Ministro ha fra l'altro detto:

« L'asse Roma-Berlino non è e non deve essere solo un asse politico; è anche sopra tutto un asse morale, spirituale e culturale. Hitler e Mussolini non sono solamente i Capi, le viventi e geniali espressioni di due grandi costruzioni di due grandi epoche politiche che tanti molteplici aspetti hanno in comune, ma sono altresì gli esponenti di due grandi Nazioni civili che sul piano culturale trovano e ancor più troveranno motivi di intesa, di comprensione, di creazione altrettanto feconde come quelli che hanno consentito l'intesa sul piano politico.

La politica monetaria e lo spirito di Versaglia

Un articolo del dottor Schacht

Berlino, 3 gennaio.

Il presidente della Reichsbank dott. Schacht ha scritto per la rivista dell'Accademia per il diritto germanico un articolo destinato a suscitare grande interesse negli ambienti politici e finanziari.

Schacht ricorda che il sistema della valuta oro fu introdotto ed applicato su vasta scala già prima della guerra. Esso non è una invenzione capitalistica nè un dogma, ma soltanto un mezzo tecnico opportuno per l'ordinamento monetario internazionale e per le relazioni economiche tra gli Stati. L'introduzione di questo sistema si basava, soprattutto, sulla fiducia che nessun Stato potesse modificare la base aurea della sua valuta e con ciò violare le regole esistenti. Nel dopoguerra si è tentato invano di trovare un nuovo ordinamento per la situazione monetaria internazionale. Il ricorso alle divise aures fu soltanto una mezza misura. Gravissime furono le ripercussioni della politica completamente sbagliata delle nazioni vincitrici.

E' certo, dichiara Schacht che il tempo non è ancora maturo per poter attuare un nuovo ordinamento dei rapporti monetari internazionali. Bisogna che lo spirito di Versaglia, non solo politicamente ma anche economicamente, sia superato: bisogna prima di tutto migliorare la situazione dei debiti internazionali, trovare un migliore regolamento per quanto riguarda le proprie materie prime, regolamento intimamente legato con la necessità di restituire alla Germania le sue colonie. Solo così si potrà por fine alla crisi economica generale. Ma qualunque sia per essere la forma che assumerà l'ordinamento monetario in avvenire, Schacht è convinto che si dovrà sempre rimanere sulla base aurea. Il sistema che è stato proposto, della valuta-indice, è da escludere, come pure quello della valuta-argento o del bimetallismo. L'oro intanto è la base più appropriata e sicura in quanto ancora oggi è l'unico mezzo di pagamento riconosciuto in campo internazionale e non può essere sostituito da nessun altro. Naturalmente, continua Schacht, le banche di emissione devono agire secondo il regolamento delle valute aures.

Il ritardo sulle costruzioni della Marina da guerra francese

Parigi, 3 gennaio.

Nel momento in cui, data la situazione attuale, una corazzata di più o di meno conta non poco nel bilancio della diplomazia internazionale, René La Bruyère, critico navale del *Journal des Debats*, si mostra preoccupato del ritardo col quale i bastimenti di linea francesi in costruzione entreranno in servizio. Il ministro della Marina, Campinchi, ha annunziato al momento della discussione del bilancio, che il *Dunkerque* era in servizio, che la *Strasburgo* vi entrerebbe nel prossimo maggio, la *Richelieu* il 1.o agosto 1939 e la *Jean Bart* nel 1943. Dei ritardi si sono dunque verificati in tali costruzioni. Per esempio, la *Strasburgo* sarà in ritardo di otto mesi, il che è, per la massima parte, dovuto alle ripercussioni degli scioperi e delle leggi sociali nei cantieri di Penhoet.

René La Bruyère conclude dicendo essere prevedibile che per tale fatto la Germania e l'Italia raggiungeranno rapidamente la Francia per quanto concerne le costruzioni da 35.000 tonnellate e che il vantaggio che la Francia aveva per le due corazzate da 26.000 tonnellate non sarà di lunga durata.

Miracoli parlamentaristici

Orologi e bilanci che procedono a comando

Parigi, 3 gennaio.

Il nuovo anno è cominciato per la Camera dei deputati sabato mattina alle 4,40 e per il Senato alle 4,42, ora in cui le sfere degli orologi che si trovano nelle due sale e che dalla mezzanotte del 31 dicembre erano rimaste ostinatamente ferme alle 0, si sono rimesse in movimento. Perchè così vuole la legge, la quale prescrive che il bilancio deve essere approvato prima della mezzanotte del 31 dicembre, senza di che si dovrebbe chiedere il voto di un dodicesimo provvisorio.

Dopo ventinove ore di seduta i due rami del Parlamento, fra i quali si erano manifestati moltissimi punti di attrito, si sono finalmente messi d'accordo sul bilancio per il 1938 che si stabilisce con un insieme di 54 miliardi e 776.176.392 franchi di entrate, contro 54 miliardi e 739.060.976 franchi, ciò che lascia, sulla carta, un avanzo di 37.115.416 franchi.

In seguito a quale prodigio questo risultato è stato ottenuto non sarà lecito sapere che quando la legge di finanza sarà pubblicata sul *Giornale Ufficiale*, cioè fra qualche giorno. Soltanto allora gli interessati, cioè i contribuenti, potranno conoscere le conseguenze delle leggi votate dalle due assemblee e che si risolvono in nuove tasse votate in *extremis* senza che gli stessi deputati e senatori sappiano bene quello che votavano. Infatti l'on. Desjardins ha tentato invano al Palazzo del Lussemburgo di ottenere particolari su questi artifici fiscali; i ministri responsabili sono rimasti muti, ciò che ha indotto il senatore a dichiarare che si era in piena confusione. « E' questa la repubblica? » ha chiesto l'on. Desjardins. Tali parole, che nessuno a Palazzo Borbone avrebbe rilevato, poichè colà si è abituati a sentir di ben altro, avevano provocato una emozione considerevole. Poi Chautemps poteva salire alla tribuna per leggere il decreto di chiusura della sessione straordinaria dell'anno 1937.

Come conclusione delle discussioni di questi giorni Gustavo Hervé si augura sulla « Victoire » che i nazionalisti francesi cessino di considerare il partito comunista come il principale pericolo che minaccia la Francia: il partito comunista a suo giudizio non è pericoloso se non perchè il regime parlamentare è impotente a fare rispettare la legge ed a difendere la civiltà.

« Il principale pericolo che ci minaccia, afferma il popolare scrittore, è l'esistenza del regime parlamentare. I partiti nazionali devono mutare obiettivo. Il regime parlamentare, ecco il nemico! Una volta abbattuto questo nemico, i nostri comunisti saranno così dolci come i loro fratelli italiani e tedeschi dopo che il regime parlamentare è stato spazzato via in Italia e in Germania e così dolci come lo saranno i comunisti e gli anarchici spagnuoli quando il regime parlamentare sarà spazzato via al sud dei Pirenei, ciò che non può più tardare ».

Marisa Hilsz sperduta?

Londra, 3 gennaio.

Un telegramma da Basra, nel golfo Persico, informa che la signorina Hilsz, la trentaseienne aviatrice francese che era partita da Saigon diretta a Parigi per battere il primato, è considerata come dispersa: essa avrebbe dovuto giungere in quella città ieri mattina alle 9 ma fino a ieri sera alle 11 ora italiana non era ancora segnalata.

Nel 1933 la signorina Hilsz aveva migliorato il primato da Parigi ad Hanoy e detiene ancora il record femminile di altezza.

Il tracollo della Lega

Baltimora, 3 gennaio.

Una corrispondenza alla « Baltimore Sun » esamina le cause e la portata del ritiro dell'Italia dalla S. d. N. per concludere con la constatazione della evidente decadenza della Lega a causa delle insormontabili difficoltà che si oppongono al suo efficace funzionamento e con l'affermazione che il ritiro dell'Italia ha costituito un colpo che contribuisce al tracollo finale.

Il Parlamento egiziano sospeso per un mese

Cairo, 3 gennaio.

Re Faruk ha firmato un decreto con il quale il Parlamento viene sospeso per quattro settimane. Alla fine di tale periodo il Gabinetto deciderà di presentarsi al Parlamento oppure di indire nuove elezioni. Se il Governo deciderà per le elezioni, queste dovranno aver luogo nel termine di due mesi come prescrive la Costituzione. Il Governo ha facoltà di rinviare le elezioni qualora si prevedessero o effettivamente si verificassero disordini. Si crede generalmente che il partito wafdista si asterrà dal provocare agitazioni, nella speranza forse che le elezioni gli possano dare una nuova maggioranza.

Negli ambienti politici si prevede che il nuovo Gabinetto avrà vita lunga dato che gode dell'indiscussa fiducia del Sovrano.

Certi ambienti, allo scopo di screditare agli occhi del popolo il ministero Mahmud e l'azione di Palazzo, avevano fantasticato quanto valenose voci di una pretesa ingerenza italiana nella crisi egiziana e circa l'influenza italiana sopra la parte ora vittoriosa. Lo stesso capo del gabinetto reale Ali Maher e il Capo del Governo Mahmud hanno smentito recisamente le false e disoneste voci.

Una prova dei sentimenti potentemente patriottici del nuovo Governo, intenzionato a dare all'Egitto la vera indipendenza, è il progetto di creare subito un esercito di cinquantamila uomini: ciò che va oltre i desideri britannici. Di qui certe apprensioni londinesi e le preoccupazioni dei capitalisti ebrei egizi e stranieri residenti in Egitto davanti alla decisione del Governo di trovare il danaro per le spese militari.

Il viaggio di Goebbels in Egitto rinviato « sine die »

Berlino, 3 gennaio.

Il *D.N.B.* informa che il Ministro della Propaganda dott. Goebbels è giunto domenica mattina a Rhyn sua città natale, dove si tratterrà alcuni giorni. Come è noto, Goebbels doveva partire oggi per l'Egitto, ma il viaggio è stato rinviato *sine die*.

Ebrei profughi dalla Manciuria

Vienna, 3 gennaio.

Il primo gruppo di ebrei fuggito dalla Romania è giunto ieri presso Hegyeshalom, alla frontiera austro-ungherese. Le autorità austriache hanno rifiutato di concedere loro l'autorizzazione ad entrare in Austria.

Le operazioni nello Sciantung

I nipponici occupano Taian

Tokio, 3 gennaio.

La sezione dell'esercito del Quartier Generale imperiale, comunica che le truppe giapponesi che operano nello Sciantung hanno occupato Taian, a circa quaranta chilometri al sud di Taian, ed a mezza strada da quest'ultima città e Yencina. Le truppe cinesi si sono ritirate. Si apprende inoltre che le truppe nipponiche che marciano su Taianfao, in seguito alla caduta di Taian hanno già in loro possesso una buona metà della linea ferroviaria lungo la quale procedono.

Frattanto le notabilità cittadine di Taianfao hanno organizzato anche in quella città un governo provvisorio municipale, il quale funzionerà in cooperazione con i comitati di vigilanza istituiti dagli stranieri residenti a Taianfao, per il mantenimento della pace e dell'ordine. Un'altra commissione per il mantenimento della pace è pure stata inaugurata a Taian, capitale della provincia dello Sciantung, con alla testa il generale mandsciuko Ma Liang. La commissione ha ripudiato l'ex-governo di Nanchino ed il partito del Kuomintang, chiedendo invece la cooperazione delle forze giapponesi.

Gli attentati di Scianghai

Il col. Andreini sfuggito allo scoppio di una bomba

Scianghai, 3 gennaio.

Ulteriori notizie circa gli attentati terroristici verificatisi ieri nel territorio della Concessione internazionale, informano che le autorità della Concessione, oltre ai provvedimenti già presi, hanno stabilito che gli agenti di polizia della Concessione avranno il diritto di visitare tutte le case pubbliche e private e di perquisirle, onde sequestrare le armi non denunciate per le quali non vi sia un permesso speciale.

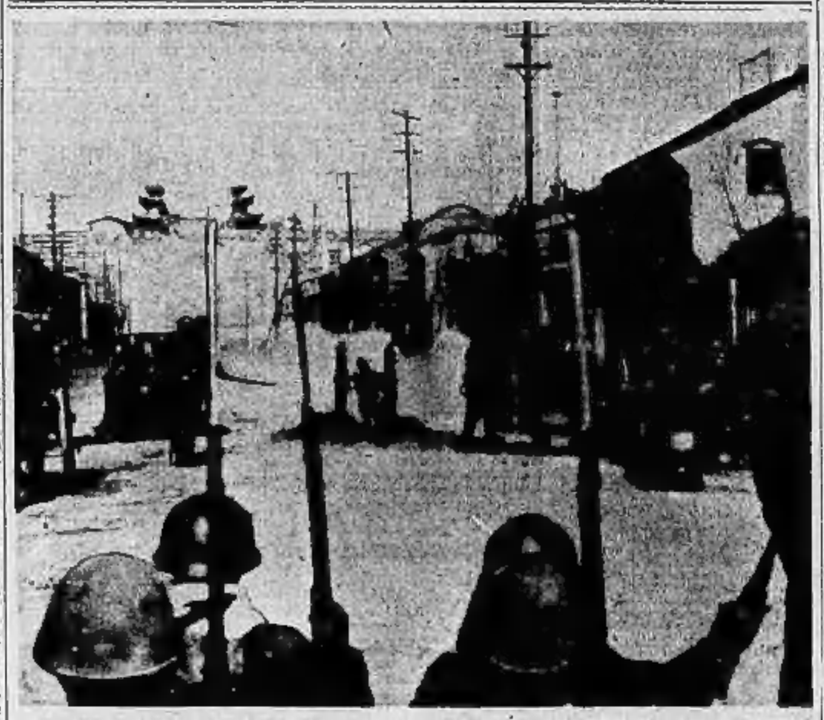
In seguito agli incidenti di sabato mattina, sono rimasti feriti cinque soldati giapponesi e cinque cinesi, fra cui una donna.

Le due bombe a mano, gettate nel pomeriggio da soldati cinesi che indossavano abiti borghesi, non sono state lanciate contro una pattuglia di soldati giapponesi, che, guidati da un agente della polizia del Consiglio municipale, attraversavano la vecchia Concessione britannica. Il lancio delle bombe fu quasi simultaneo a quello di altre bombe lanciate contro le filande nella via Robinson, nella Garden Road ed in altri luoghi. I danni non sono stati molto rilevanti, ma due bambini cinesi sono rimasti feriti. Si ritiene inoltre che, in seguito alle richieste delle autorità giapponesi, il Consiglio municipale della Concessione internazionale prenderà altre e più strette misure per prevenire che simili incidenti abbiano a riprodursi.

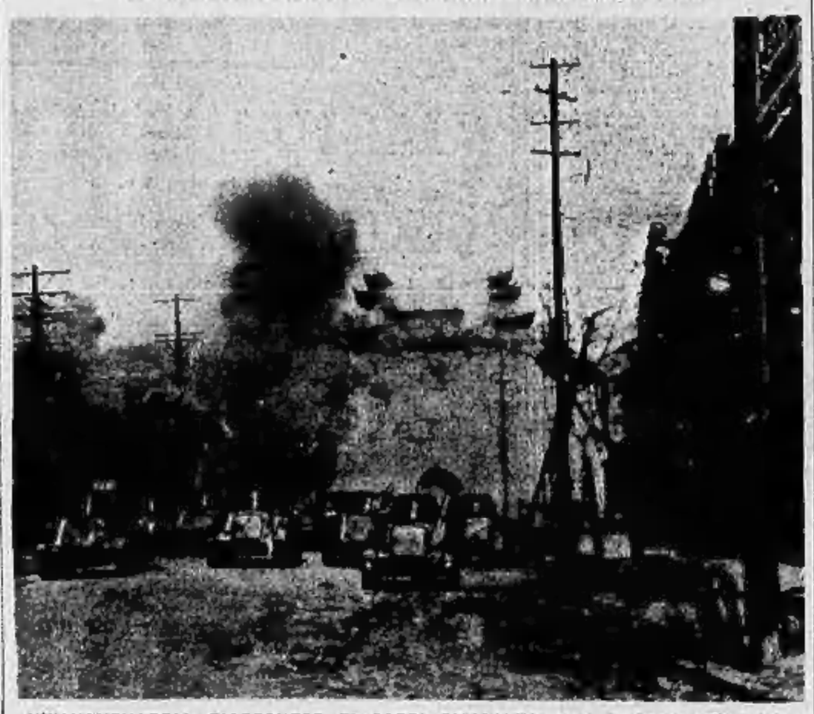
Uno degli attentati terroristici commessi sabato contro le forze e le proprietà nipponiche, per poco non è costato la vita al colonnello italiano Andreini. La granata a mano lanciata contro la filanda giapponese ha esploso infatti a meno di due metri dal colonnello, mentre questi attraversava la filanda insieme ad altri ufficiali per ispezionare i « Granatieri di Savoia » che vi sono acquartierati. Fortunatamente nessuno degli ufficiali è rimasto ferito.

Gli attentati contro le forze nipponiche entro la zona internazionale hanno fatto sorgere la questione delicatissima della giurisdizione cui debbono essere sottoposti gli attentatori. Il consiglio municipale della concessione se l'è cavata per ora con un proclama pubblicato ieri, che stabilisce che tutti i responsabili di atti diretti contro le forze armate che si verifichino nel territorio della concessione potranno essere consegnati alle forze armate contro le quali il delitto è stato commesso. Gli autori dell'attentato contro i soldati nipponici verranno pertanto consegnati dalla polizia della concessione alle autorità militari nipponiche, che li sottoporranno alla legge marziale. Coloro i quali commettessero attentati contro altre forze internazionali, verrebbero consegnati alle autorità militari delle nazioni cui tali forze appartengono. Il moltiplicarsi dei delitti, è dovuto anche al fatto che insieme con i rifugiati sono affluiti entro le concessioni anche migliaia di criminali liberati dalle prigioni trovatisi nelle zone limitrofe, dove infuriava la guerra.

I giapponesi intanto si sono sistemati nell'aiterno Scianghai.



LE PRIME FOTOGRAFIE DELL'OCCUPAZIONE DI NANCHINO. Un reparto nipponico di artiglieria bombarda da duecento metri la porta meridionale della città.



UN'AVANGUARDIA GIAPPONESE DI CARRI D'ASSALTO apre il fuoco sulla porta meridionale di Nanchino che è stata forzata dall'artiglieria.

Il messaggio odierno di Roosevelt al Parlamento americano

Washington, 3 gennaio.

La Compagnia nazionale americana di radiofonia si dedica da due giorni ad intensi preparativi in vista della diffusione del discorso che Roosevelt deve pronunciare oggi come messaggio al Congresso.

Non si nasconde negli ambienti vicini al Presidente che questo discorso avrà un'importanza nazionale e mondiale ad un tempo. Diciannove emissioni supplementari su onda corta porteranno la parola del Presidente, tradotta in nove lingue differenti, ai quattro angoli del mondo. Fra queste lingue si sono il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo e il portoghese.

L'Europa potrà ascoltare il Presidente verso le 6 di sera, ora di Greenwich, mentre l'oriente avrà conoscenza del discorso soltanto il martedì mattina, rispetto all'ora locale. Per quanto riguarda il contenuto del discorso presidenziale, gli amici di Roosevelt affermano che non è per nulla che il Presidente ha voluto dare una tale importanza al suo messaggio.

E' verosimile che Roosevelt passerà in rivista gli ultimi avvenimenti diplomatici, studierà le possibilità avvenire e terminerà parlando del riarmo e della corsa agli armamenti.

Ieri sera è stato reso noto a Washington il risultato del censimento dei disoccupati americani: 7.852.912 persone hanno spontaneamente denunciato la propria situazione di senza lavoro al 15 di novembre. Tuttavia, secondo una successiva inchiesta, è stato dimostrato che soltanto il 73 per cento dei disoccupati aveva risposto affermativamente alla domanda se erano senza impiego, cosicchè il totale generale di essi si calcola ascenda a 10.870.000 unità.

Il signor Henderson, capo dell'ufficio economico della W.P.A., stima che non meno di un milione di persone abbia perduto il posto dal momento in cui sono stati raccolti i dati del censimento ad ora; cosicchè il totale riportato più sopra va accresciuto ancora di tale cifra.

Di fronte a questa massa di disoccupati il Congresso dovrà ora trovare i mezzi finanziari necessari, giacchè i duecento milioni di dollari, previsti per i sussidi, saranno certamente insufficienti.

Lo stato dell'esercito americano in caso di mobilitazione

Parigi, 3 gennaio.

Si ha da Washington che in un articolo pubblicato dalla Rivista militare « The Coast Artillery Journal » il colonnello Johnson, segretario aggiunto al dipartimento della guerra, esamina lo stato attuale dell'esercito americano nonchè la rapidità di mobilitazione in caso di guerra.

Tra l'altro egli dichiara: « Se le ostilità cominciassero domani, gli Stati Uniti potrebbero disporre immediatamente di 300 mila uomini e 30 giorni dopo di 500 mila. Dopo 4 mesi gli Stati Uniti potrebbero riunire 1.230.000 uomini ». Il signor Johnson fa poi notare che nel 1917, dopo la dichiarazione di guerra alla Germania, poterono essere mobilitati 300 mila uomini ma che 4 mesi dopo soltanto 551 mila avevano potuto essere equipaggiati.

D'altra parte il « New York Times » dichiara che la prima base aerea e navale di Alaska sarà probabilmente attrezzata in un prossimo avvenire. Un'altra base verrà stabilita presso Sitka dove una squadriglia di sei apparecchi di grande autonomia si trova già da due mesi. Il « New York Times » afferma pure che un'altra base navale verrà stabilita nell'isola Kadiak dove il dipartimento della Marina ha acquistato di recente il terreno comprendente la baia delle Dame. « E' pure possibile, scrive il giornale, che altre basi vengano stabilite nelle isole Aleutine ».

Un macabro pacchetto

con tre paia di orecchie umane

New York, 3 gennaio.

La dogana americana ha avuto da risolvere in questi giorni un problema piuttosto inatteso. La settimana scorsa è giunto a Indianapolis, diretto al chirurgo F., un pacchetto contenente tre paia di orecchie umane. Come è noto in Cina vi è l'abitudine di tagliare le orecchie ai criminali e ai prigionieri di guerra: il medico americano volle approfittare di ciò per certe sue ricerche anatomiche e si fece fatto spedire tre paia di orecchie. Lo strano pacchetto venne inviato a Indianapolis per aeroplano.

Il direttore della dogana di San Francisco non sapendo come comportarsi di fronte a questo caso eccezionale, inviò a Washington un telegramma con le seguenti domande:

« 1) Può essere ammessa la importazione negli Stati Uniti di tre paia di orecchie umane?

« 2) In caso affermativo occorre riscuotere il diritto di entrata e in base a quale tariffa? ».

La direzione generale delle dogane dopo aver consultato il ministero della pubblica salute dovette acconsentire l'importazione delle orecchie cinesi in franchigia. Il direttore della dogana di San Francisco potrà così arricchire la lista delle merci di importazione di una nuova voce: « orecchie cinesi non attaccate; merce per bisogni chirurgici; ammesse in franchigia ».

Scossa di terremoto a Messico

Città di Messico, 3 gennaio.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita in città ieri alle ore 16,30. Finora non si hanno notizie di vittime; i danni sono molto limitati.

Ecatombe in un cinema

79 morti e 66 feriti

Londra, 3 gennaio.

E' noto il favore di cui l'arte cinematografica gode presso il pubblico giapponese che si affolla regolarmente nelle sale oscure di cui quel paese ha il primato per numero. Non ci era quindi da meravigliarci se il 1.o gennaio — e quanto informa un telegramma da Tokio — gli abitanti della città di Tokonoschi tralasciando per un istante le preoccupazioni causate dalla guerra, si accalcavano in uno dei più grandi cinematografi della città attirati da un allettante programma. La neve da molti giorni cadeva senza interruzione. *Ad un tratto nella sala immersa nell'oscurità si udì un sinistro scricchiolio seguito ben presto da un rumore formidabile. Sotto il peso della neve accumulatasi, il tetto del cinematografo era crollato. Grida strazianti si levarono nell'oscurità e un panico inaudito s'impadronì degli spettatori, continuo dei quali erano rimasti sepolti sotto le macerie. Per lunghe ore si svolsero scene d'orrore. Un poco per volta le grida si affievolirono e le voci si estinsero. I feriti, in numero di cinquantasei, vennero avviati agli ospedali, mentre dalle macerie venivano ritirati 79 cadaveri.*

Torpedone tedesco che precipita in un burrone

3 morti, 3 moribondi, 11 feriti

Salzano, 3 gennaio.

Un grosso torpedone tedesco, con la targa di Stoccarda e con a bordo 23 turisti, proveniva da Corvara in Val Badia e ritornava in patria dopo un soggiorno su quei campi di neve, quando in località Perforada, per scansare un automobile che proveniva in senso inverso, è rotolato nel sottostante salzano dall'altezza di circa cinquanta metri ed è andato a finire nel torrente Gazzera.

Nell'incidente tre turisti hanno perduto la vita; due sono deceduti all'istante ed uno è morto all'ospedale di Brunico, in seguito alle gravi ferite riportate. Altri quattordici turisti sono stati trasportati allo stesso ospedale e tre versano in condizioni preoccupanti.

Sul luogo della sciagura sono accorsi, con il generale comandante la Divisione « Pusteria », soldati alpini, carabinieri e villeggianti che con corde si sono calati nel precipizio portando soccorso ai turisti. I due feriti estratti dai rottami sono Giorgio Kaus, di 15 anni, ed Augusto Krebs, di 30 anni, entrambi di Stoccarda; l'altro morto è Fausto Keller, di 18 anni, anch'egli di Stoccarda.

Informati dell'incidente si sono recati sul posto anche il Prefetto di Bolzano gr. uff. Mastromattei, il generale comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il presidente dell'Ente provinciale del turismo e il Preside della provincia, oltre al procuratore capo del Re. Da una prima inchiesta e dalla deposizione dell'autista che guidava il torpedone e che è rimasto soltanto contuso, la disgrazia va attribuita al difettoso funzionamento dei freni che hanno bloccato completamente le ruote, causando lo slittamento sulla strada ghiacciata.

Il miliardario errante

Cacciato da tutte le polizie spera di trovar rifugio nella repubblica di Andorra

Parigi, 3 gennaio.

Il miliardario americano Sikowski, capo di « gang » a Chicago, giunto ieri l'altro a Marsiglia, ha lasciato quella città per la Repubblica di Andorra. Sikowski è diventato il miliardario errante perchè tutti i Paesi in cui egli ha cercato ospitalità, gli avevano rifiutato questo diritto. Egli ha un bel viaggiare in classe di lusso, avere autista, segretario, contabile, domestici, intendente: egli non ispira più fiducia a nessuno pur pagando regolarmente tutti i suoi conti.

La Polonia, suo Paese nativo, la Spagna, la Rumenia, l'Ungheria, la Francia gli hanno chiuso successivamente le loro frontiere. Di recente era giunto a Marsiglia sperando di trovare asilo al Marocco ma a Casablanca si è visto rifiutare l'autorizzazione di sbarco ed è stato ricondotto a Marsiglia. Dopo 48 ore di soggiorno in quella città il miliardario errante è stato costretto a lasciare la Francia e, accompagnato da due poliziotti, ha preso il treno per Andorra sperando di trovare in quella minuscola repubblica l'asilo che ovunque gli è negato.

Otto sciatori sepolti da una valanga di neve

Vienna, 3 gennaio.

Una valanga è precipitata ieri verso le 10 alle falde della Schneeberg presso Vienna su di una comitiva di sciatori. Otto di essi sono rimasti sepolti nella massa di neve. Squadre di volontari e un reparto dell'esercito si sono recati immediatamente in loro soccorso. Finora cinque persone sono state tratte già morte dalla neve. I lavori per portare alla luce anche gli altri tre alpinisti sono stati continuati affannosi per tutta la giornata, fino a che l'oscurità non ne ha imposto l'interruzione.

Si delineano nuovi personaggi nei delitti di Weidmann

Parigi, 3 gennaio.

La polizia non rallenta l'attività nell'intento di mettere completamente in chiaro l'affare Weidmann. Gli inquirenti sono ora alla ricerca di una giovane donna, di nome Schinker, probabilmente di nazionalità germanica. Il cui nome è stato rilevato in un taccuino trovato indosso al mostro. La polizia possiede già, a Parigi, l'indirizzo di una signora Schinker. Si tratta della stessa persona? E' quanto si cercherà di stabilire.

I poliziotti danno la caccia anche a un tedesco di nome Bernardo Bens abitante l'estate scorsa a Marnes-le-Coquette e che avrebbe ricevuto in questo luogo, insieme alcuni lustrini, la visita di Million e di Jean Blanc. Si afferma, inoltre, che il Bernardo Bens telefonava spesso in Germania. E' in merito a quest'ultimo punto che egli è ricercato dalla polizia.

Giurati in imbarazzo

21.642 quesiti cui rispondere

Parigi, 3 gennaio.

Il rispetto della forma impone alla giustizia incredibili esigenze che trovano la loro giustificazione nel fatto che se si cominciasse a trasgredire le leggi non vi sarebbe più ragione di fermarsi; di guisa che solo l'applicazione integrale del Codice assicura il pieno rispetto delle leggi anche quando prescrivite formalità bizzarre e astruse come quelle cui verranno sottoposti i giurati della Senna in un processo che si svolgerà prossimamente. Il processo è quello che riguarda il finanziere Chipot, resosi colpevole di una serie di malversazioni. Ora, quando un accusato ha manipolato delle azioni o delle obbligazioni la legge esige che venga posto un quesito distinto per ogni titolo contestato. Risultato: alla fine del processo 21.642 quesiti verranno sottoposti all'apprezzamento della giuria. I giurati dovranno mettere quindi 21.642 voti a meno che di fronte a questo improbo compito non intervenga all'ultimo momento un'accomodamento.

Chi e quante sono le mogli di Stan Laurel

Hollywood, 3 gennaio.

Il noto comico dello schermo Stan Laurel, il simpatico compagno di Hardy, si è sposato per la terza o quarta volta. La complicazione dei suoi matrimoni e dei suoi divorzi è tale che egli stesso non ha saputo dirne la cifra precisa. Laurel ha sposato nell'aprile del '34 la signora Virginia Ruth Rogers. Egli non era ancora divorziato dalla sua prima moglie e dovette vivere alcuni mesi separato dalla seconda moglie. Quest'ultima ha ottenuto tempo addietro il divorzio, dopo avere lasciato parecchie volte il tetto coniugale ed essersi ritornata altrettante volte. D'altra parte, è da notare che una terza signora Laurel ha intentato un processo all'artista, pretendendo di essere stata sua moglie dal 1918 al 1925. Malgrado questi imbrogli, Laurel non ha perduto il buon umore. Questa volta egli ha sposato una cantante russa, la signorina Illiane, e pretende che le sue avventure hanno preso ormai fine.

Ricevimento ai neo-Cardinali all'Ambasciata presso la S. Sede

Roma, 3 gennaio.

Ieri pomeriggio, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, ha offerto nella sede dell'Ambasciata un ricevimento in onore dei Cardinali creati nell'ultimo Concistoro. Di questi erano presenti i Cardinali Pizzardo, Pellegrinetti e Hinsley. Sono intervenuti inoltre i Cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio, Pacelli, Segretario di Stato, Tedeschini, Verde, Fumasoni Biondi, Serafini, Canali, Maglione, Sibilia, Tisserant, Caccia-Dominioni, Boetto, Marmaggi, Mariani, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i Monsignori Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera, e Callori, Cameriere segreto partecipante di Sua Santità.

Della Segreteria di Stato sono intervenuti Mons. Tardini, degli Affari Ecclesiastici straordinari, Mons. Montini, sostituto, Federici e Grano.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede era al completo. Si notavano, inoltre, numerosi Arcivescovi e Vescovi, autorità e personalità ed una larga rappresentanza del Patriziato romano.

Ha la frattura del cranio e non se ne accorge

Verona, 3 gennaio.

Causa il gelo è caduta l'altra sera mentre transitava nell'abitato di Isola della Scala, la signora Carlotta Cuccato in Fresco, di 37 anni, che riportava una ferita apparentemente innocua alla tempia. Senonchè ieri mattina, colta da dolori atroci, si recava all'ospedale per una visita, e dopo due ore moriva. Nella caduta si era prodotta la frattura del cranio, cosa della quale non si era accorta.

Getta un fiammifero e muore carbonizzato

Desio, 3 gennaio.

Di orribile disgrazia è rimasto vittima il settantanovenne Tomaso Basilico, da Solaro, il quale ricoveratosi in una stalla, veniva stamane rinvenuto cadavere carbonizzato. E' stato accertato che il poveretto nell'accendere la pipa aveva gettato a terra un solfanello che incendiava la paglia, mentre il Basilico s'addormentava per non più svegliarsi.

La temperatura di Torino

3 Gennaio 1938 - XVI

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA — 1.0
MINIMA — 5.7
Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA